

CLXI SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1992****Presidenza del Presidente FLORIS****i n d i****del Vicepresidente FADDA ANTONIO****i n d i****del Presidente FLORIS****INDICE****Comunicazioni della Giunta sulla situazione industriale e occupativa della Sardegna:**

ZURRU, Assessore dell'industria	5116, 5134
CUCCU	5121
PILI	5123
MELIS	5124
CORDA	5127
BAROSCHI	5128
CADONI	5130
RUGGERI	5130
PUSCEDDU	5131
USAI SANDRO	5133

Disegno di legge: "Norme in materia di spesa e modifiche alla legge regionale 22 luglio 1991, n. 25, concernente 'Provvedimenti urgenti a sostegno dell'attività di pesca'" (282). (Discussione e approvazione):

COGODI	5144
MEREU SALVATORANGELO, Assessore della difesa dell'ambiente	5146, 5147
USAI SANDRO	5147
(Votazione per appello nominale)	5149

(Risultato della votazione)	5150
Fissazione dei termini per la conclusione dell'esame in Commissione di Regolamento:	
LADU LEONARDO	5150
Interrogazione (Risposta scritta)	5116
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	5116
Regolamento per l'applicazione nel territorio della Sardegna della legge 9 gennaio 1991, n. 10, per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili d'energia (Reg. n. 10). (Discussione e approvazione):	
MULEDDA	5135
ZURRU, Assessore dell'industria	5136
PILI	5141
(Votazione per appello nominale)	5142
(Risultato della votazione)	5143
Sull'ordine dei lavori:	
COGODI	5150

La seduta è aperta alle ore 17 e 02.

SECHI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 17 giugno 1992, che è approvato.*

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

“Interrogazione Serrenti sull’aeroporto di Fenosu”. (324)
(Risposta scritta in data 16 giugno 1992.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Planetta:

“Provvidenze a favore delle casalinghe”. (299)
(Pervenuta il 21 maggio 1992 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dal consigliere Pusceddu:

“Disciplina ed incentivazione delle cooperative sociali”. (300)
(Pervenuta il 10 giugno 1992 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dal consigliere Fadda Antonio:

“Norme per il potenziamento degli aeroclub”. (301)
(Pervenuta il 10 giugno 1992 ed assegnata alla sesta Commissione.)

Comunicazioni della Giunta sulla situazione industriale e occupativa della Sardegna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della Giunta sulla situazione industriale e occupativa della Sardegna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rela-

zionare brevemente al Consiglio regionale sulla situazione in cui versa l'apparato industriale sardo voglio prendere le mosse da quello che ritengo sicuramente il problema di maggiore attualità in questo momento, cioè quello delle miniere metallifere, problema che sta attraversando momenti di difficile comprensione, anche per gli addetti ai lavori, anche per chi, come i componenti della Giunta regionale, come il sottoscritto, seguono quotidianamente queste vicende, le vivono.

Non più tardi di qualche giorno fa, si è conclusa positivamente una durissima trattativa che ha visto coinvolta l'amministrazione regionale, i sindacati nazionali e regionali e l'ENI in qualità di capofila dell'Agip Miniere e della Sim. Si è trattato di un durissimo confronto che ha avuto come risultato quello di costringere (e non esito a usare questo termine) l'ENI a ritirare i provvedimenti di cassa integrazione, assunti tra l'altro in termini difformi dalla legge, e a riformulare, con il concorso delle parti, il piano industriale predisposto unilateralmente dallo stesso ENI col benestare del Ministero dell'industria (che probabilmente si è limitato ad apporre un timbro e ad inoltrarlo acriticamente alla Comunità Economica Europea).

Si tratta di un risultato importante perché l'ENI, da questo piano, che ha avuto l'approvazione della Comunità, aveva tratto una sorta di legittimazione per andare avanti con provvedimenti unilaterali di dismissione, tra l'altro senza il rispetto di tempi e di modi, e con provvedimenti di cassa integrazione assunti unilateralmente e in maniera difforme dalla legge. Quindi legittimamente le forze politiche sarde, le forze sociali hanno parlato di primo risultato positivo che ha creato le premesse per una ricontrattazione globale del problema. Quanto poi è successo avant'ieri a Monte Abruxiau getta una luce strana su tutta la vicenda, ma di ciò ne parlerò in un secondo momento. Io intanto ho il dovere di riferire al Consiglio regionale su quale linea d'azione ci siamo mossi per gestire questa partita.

Il punto di partenza è stato la considerazione che l'ENI, per quanto autorevole, non ha titoli per arrogarsi il potere di decisioni unila-

terali di questa portata in quanto ha ricevuto il mandato di occuparsi di miniere in Sardegna direttamente dal Governo, quindi se questo potere di gestione dell'ENI deve venire meno noi vogliamo che la stessa autorità che ha conferito tale potere emani in forma chiara e ufficiale una direttiva contraria. Ovviamente da questa premessa abbiamo fatto discendere l'esigenza di aprire un confronto a livello ministeriale che vedesse coinvolte tutte le parti aventi legittimamente causa in questa vicenda: dal Ministero dell'industria, alla Regione Sardegna, alla FULC nazionale e regionale.

Abbiamo altresì dichiarato – e ci siamo mossi su questa linea – che il problema della convenienza del proseguimento dell'attività mineraria, nelle forme, nella dimensione, nel concetto di strategicità (che dobbiamo vedere in termini di rilevanza non più soltanto nazionale ma comunitaria in quanto dalla Comunità è discesa la direttiva che avrebbe legittimato l'azione dell'ENI) nei tempi eventuali di superamento dell'attività stessa, deve essere collegato con l'avvio contestuale di nuove attività sostitutive e tutto questo dovrà essere valutato e progettato in sede tecnica e in sede politica a livello ministeriale. Comunque non consentiremo e non abbiamo consentito (e la prima fase ci ha dato ragione) che su una decisione di questa portata si possa operare in sede tecnica prescindendo da quella politica; questa per noi è una condizione irrinunciabile.

Riteniamo anche che in quella sede questo comitato dovrà esprimere le sue proposte in termini brevi (abbiamo parlato di 60 giorni) e che a questi lavori dovrebbero partecipare oltre al Governo, rappresentanti della comunità, della Regione Sardegna, dell'ENI e dei sindacati. Se questo comitato di esperti, che opererà comunque a livello politico, dovesse ritenerlo necessario il Governo nazionale dovrà impegnarsi a richiedere alla Comunità economica europea una deroga per particolari ragioni di rilevanza sociale, certamente visibili e percepibili da chiunque, rivolgendo una istanza proprio a livello di governo comunitario in quanto la direzione della Commissione per la concorrenza ha il potere di emanare direttive, ma non

ha il potere di revocarle se non su istanza dello stesso governo comunitario.

Ecco noi, a quel livello, vogliamo verificare la liceità dell'operazione, la proponibilità e, se necessario, far discendere dai lavori di questa Commissione l'esigenza di richiedere una deroga che ci permetta, anche per quanto riguarda i tempi e i modi, di operare una saldatura positiva fra l'esistente che si dovrebbe superare e il nuovo che dovrebbe sostituirlo. All'interno di questo disegno l'amministrazione regionale si ripromette anche di promuovere, in tempi brevissimi, un incontro tra i Paesi della Comunità con problemi simili al nostro, per vedere se attraverso la mediazione, l'azione dei nostri parlamentari a livello comunitario sia possibile conferire a questo problema la giusta valenza che non può essere esclusivamente regionale o nazionale ma internazionale. Credo che il Presidente della Giunta regionale prenderà tra breve contatti con i parlamentari europei della Sardegna per attivare con loro questo processo di collegamento con gli altri Paesi della Comunità aventi i nostri stessi problemi.

Per tornare però a quanto è successo l'altro giorno (che rappresenta qualcosa di estremamente preoccupante) qui bisogna chiarire come mai (ho già personalmente chiesto ieri un'altro incontro con la dirigenza dell'ENI e l'intervento anche della FULC nazionale) come mai – dicevo – a fronte di un impegno sottoscritto a livello ministeriale solo il giorno 11, l'ENI ha ritenuto di dover attivare la sua dirigenza aziendale per una trattativa con i sindacati dei lavoratori (sempre a livello aziendale) quando l'accordo dell'11 ha chiaramente stabilito che la trattativa doveva essere condotta a livello nazionale e, diciamo noi, quando il problema dei tempi, dei modi del proseguimento dell'attività e del calcolo degli esuberi potrà discendere correttamente solo dal nuovo piano riformulato.

In questa fase di trattativa completamente aperta, dove l'unico dato certo è che l'ENI stesso ha accettato di ritirare il suo piano, non si capisce su quale base la dirigenza aziendale sia andata a trattare questa partita ad Iglesias. Però c'è anche un altro aspetto egualmente preoccupante: l'amministrazione regionale e i sindacati

nazionali e regionali partono dal presupposto che l'attività mineraria del settore metallifero sia ormai inarrestabilmente avviata ad una fase di superamento, anche se in tempi che restano da stabilire. Questa posizione, almeno nelle sedi ufficiali, è stata accettata da tutti: sindacati e amministrazione regionale.

Quest'ultima si è attestata sulla falsariga della così detta "piattaforma Montevecchio", che appunto postulava il venir meno, in termini di valenza economica e anche sociale, dell'attività mineraria e propugnava la realizzazione di un'idea nuova, sostitutiva e capace di andare oltre. Ora però si stanno profilando delle posizioni che ancora non riusciamo a ricondurre esattamente a qualcuno, che puntano sullo scardinamento della filosofia che ha presieduto la "piattaforma Montevecchio", cioè la filosofia del superamento del minerario. Si sta in pratica surrettiziamente tentando di portare avanti una linea che vorrebbe che le miniere (abbiano o no valenza economica, siano o no compatibili con le politiche che la CEE sta attivando in termini sempre più fermi e chiari) siano comunque mantenute in attività anche a costo di scaricare gli oneri sull'amministrazione regionale.

Debbo dire che - l'ho già detto e lo ripeto per la Giunta - noi non consentiremo mai che un discorso del genere possa prendere piede, perché se questo discorso fosse stato affrontato con fermezza, con chiarezza e con onestà di intenti dieci o quindici anni fa, probabilmente avremmo avuto una classe di minatori un po' più fortunata e certamente quest'ombra di maledizione che c'è oggi non si proietterebbe neanche sul futuro dei figli. Se però i minatori attuali sono stati sfortunati per una gestione che non sempre è stata oculata e onesta, noi non consentiremo né travasi di responsabilità, né travasi di disgrazie dall'ENI all'amministrazione regionale; questo deve essere chiaro. Chiunque stia lavorando in questa direzione sta lavorando contro i minatori, contro il futuro di quella zona e se ne assumerà la responsabilità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FADDA ANTONIO

(Segue ZURRU.) Noi riteniamo che vadano calibrati i tempi e i modi di superamento

dell'attività mineraria creando nuove occasioni di produzione e di lavoro limitando al minimo traumi di natura sociale in una zona già sufficientemente martoriata ma non consentiremo neanche, per quello che ci riguarda, che vengano operate manovre trasformistiche di natura bottegaia e clientelare come quelle che ancora una volta qualcuno intenderebbe portare avanti. Io debbo dire ancora una volta, e lo ripeto di fronte al Consiglio regionale, che non consentirò mai in nessun caso che venga scaricato sull'amministrazione regionale questo problema.

Se l'ENI dovesse dare l'assenso, e con l'ENI i sindacati nazionali, la trattativa per operare in termini concorsuali tra le parti alla formulazione del nuovo piano (solo dal quale potranno scaturire decisioni sullo scaglionamento degli esuberi e sulle fasi di produzione) potrebbe iniziare lunedì stesso. Per passare ad altri problemi, quello dell'energia, io cercherò di soffermarmi in termini estremamente sintetici sulle problematiche più rilevanti che in questo momento caratterizzano il travagliato tessuto industriale sardo.

Il problema dell'energia si sviluppa attualmente su due direttrici diverse: metano e carbone Sulcis. Per quanto riguarda il metano, è bene ricordarlo, sono stati approvati dal CIPE i finanziamenti per la realizzazione delle reti di metanizzazione dei quattro capoluoghi di provincia e la Giunta ha inteso riprendere il confronto con il Ministro competente per definire le modalità e i tempi di attuazione. Ora ci risulta che il Ministero dell'industria abbia avanzato riserve sull'economicità dell'iniziativa metano. Noi però riteniamo che le diseconomie rilevate dal Ministero dell'industria in merito alla realizzazione delle reti di metanizzazione siano ovviamene collegate alla quantità del gas che si ipotizza di consumare.

Certamente con un tessuto industriale così modesto, non c'è dubbio che anche il mercato del metano in Sardegna sarebbe parimenti modesto, e quindi la realizzazione di questa rete apparirebbe anti economica. Per questo la Giunta regionale, anche in occasione dell'ultimo recente incontro che ha avuto, prima a livello nazionale poi a livello locale con l'ENEL e

con le organizzazioni sindacali, ha chiesto che l'ENEL si impegnasse a consumare gas nelle sue centrali, impegno che l'ENEL ha assunto (che però a nostro avviso deve essere chiaramente formalizzato) e che dovrebbe diventare esecutivo nel momento in cui il metano divenisse disponibile in Sardegna.

E' comunque chiaro che occorre uscire dalle incertezze, occorre quindi che il CIPE scioglia con urgenza il nodo sul sistema (gasdotto o navi metaniere) di approvvigionamento del metano. E' nostro intendimento raggiungere con l'ENI, su questo punto, una valutazione convergente, e per questo abbiamo chiesto all'ENI di pronunciarsi formalmente sul sistema che la SNAM ha ritenuto più vantaggioso e per il quale ha presentato le proprie valutazioni al Ministero dell'industria. E' chiaro che entro il '94 e in vista del '94 chiederemo un nuovo coinvolgimento finanziario della CEE e della Francia per i vantaggi che ne deriverebbero anche alla Corsica se, e credo che si andrà in quella direzione...

(Interruzione dell'onorevole Melis)

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Presidente Melis, a me risulta che lei non sia d'accordo con quanto sto dicendo, a me però corre l'obbligo di portare il pensiero e le valutazioni politiche della Giunta regionale. Se poi da un confronto, che non necessariamente si esaurirà nel dibattito di oggi, dovessero emergere in termini convincenti elementi e valutazioni diverse credo che siamo tutti qui per lavorare per la causa comune, altro non le posso dire. In questo Consiglio da sempre, salvo piccoli momenti di scontro, siamo soliti confrontarci insieme, quindi confrontiamoci.

Carbone: la Giunta ha ben presenti i problemi che interessano questo settore, la nostra posizione su questo problema è molto chiara. Occorre evitare di farsi coinvolgere nella disputa tra ENI ed ENEL sulla fissazione del prezzo di prelievo del carbone per tonnellata, considerato che questo è un accordo difficilmente raggiungibile tra i due enti, perché la differenza di prezzo tra una tonnellata di carbone Sulcis e un qual-

siasi carbone portato da una nave carbonifera è di circa 100 mila lire per tonnellata. Ammesso che gli investimenti già effettuati abbiano consentito di realizzare un progetto di coltivazione valido, cosa di cui non dubito, anzi di cui sono certo, perché in caso contrario potrebbero emergere gravi responsabilità (questo lo dico perché credo che l'ENI fra non molto ci fornirà notizie anche sul fronte del carbone, quindi non è male che chi ha il dovere di sapere conosca già la nostra valutazione). La Giunta ritiene che le miniere di carbone debbano confluire all'interno di un unico soggetto, di un'unica gestione che parta dal carbone e arrivi alla trasformazione e commercializzazione dell'energia.

L'Amministrazione regionale postula quindi una linea che sta dando risultati felici in altri Paesi della Comunità e questo nel rispetto formale delle direttive comunitarie nelle angustie della quale normativa noi andremmo a incappare se dovessimo continuare ad operare come cani sciolti.

RUGGERI (P.D.S.). Può spiegare meglio questo?

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Il discorso è semplicissimo. Se non si riesce a raggiungere un accordo tra ENI ed ENEL per quanto riguarda la differenza di costo è chiaro che l'attività estrattiva potrebbe essere penalizzata, mettendo in pericolo il futuro della miniera. Noi riteniamo che questo discorso debba essere superato nell'unico modo che consenta di farlo con innegabile razionalità e adottando un modello già seguito in altri Paesi, cioè con l'univocità di gestione della fase estrattiva, della trasformazione e della commercializzazione dell'energia che se ne dovrebbe ricavare.

RUGGERI (P.D.S.). Cioè il passaggio all'ENEL?

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Ne tragga le conclusioni che vuole. Oggi esiste la possibilità per chiunque, ente pubblico o privato, di produrre energia utilizzando tutti i mezzi di cui fosse in possesso purché compatibili con

la legge. Questo soggetto dovrebbe così gestire le miniere di carbone e ridistribuire il maggior costo di utilizzazione del carbone Sulcis all'interno della sua gestione; si tratta in sostanza di realizzare un impianto di autoproduzione di energia che, considerando le sinergie conseguibili all'interno delle sue attività, permetterebbe a questo ente di chiudere in utile il proprio conto energetico. Questo dunque è il disegno.

Chimica: dopo aver raggiunto (a seguito di un complesso e difficile confronto tra Governo, Regione e sindacati) un accordo sulla chimica regionale all'interno del sistema chimico nazionale, noi ci prepariamo a chiedere all'ENI (non l'abbiamo fatto nei precedenti tre incontri perché impegnati sul problema delle miniere) il rispetto dei tempi e degli investimenti programmati con l'accordo dell'ottobre scorso, circa 1.600 miliardi. Non è possibile pensare a una eventuale volontà dell'ENI di forzare i termini di questo accordo stipulato con grandi difficoltà.

Noi del resto a suo tempo dicemmo che questo accordo, pur non essendo di nostra piena e totale soddisfazione (e non poteva esserlo se ricordiamo la vicenda del PVC di Assemini e quella del chimico-tessile di Villacidro) aveva una sua valenza generale, in particolare se si teneva conto del fatto che per la prima volta nella storia della chimica sarda l'ente presentava un suo progetto di impresa dove finalmente alla Sardegna veniva riservato uno spazio nella chimica secondaria, con la proposta di costruzione del nuovo stabilimento di Macchiareddu che avrebbe dovuto occupare 600 unità lavorative, realizzando quindi un saldo positivo nel sud Sardegna, tra Macchiareddu e Villacidro. A dispetto dei "buchi neri" anche allora evidenziati avevamo comunque manifestato un apprezzamento parziale su questo accordo; adesso però chiediamo con forza che l'ENI rispetti gli impegni che ha sottoscritto recentissimamente, altrimenti questo accordo, che pure ha una sua validità, diventerebbe totalmente privo di significato.

Alluminio: la Giunta regionale ha una sua proposta che sarà portata quanto prima all'esame dei competenti organi consiliari e che si articola sostanzialmente in sei punti.

Primo punto: impegno della Regione e dell'EFIM a costituire una società che veda partecipi l'Alumix per quanto attiene l'EFIM e l'EMSA in rappresentanza della Regione, alla quale conferire la quota di partecipazione detenuta da Alumix in Eurallumina; si tratta quindi di una nuova società dove dovrebbero entrare, per gestire questa quota, la Regione, eventualmente, e l'EFIM. Il criterio di valutazione di questa partecipazione dovrà essere quello di un esame sia patrimoniale sia reddituale della quota che si intende conferire, e questo perché sappiamo bene che il meccanismo è congegnato in maniera tale che se Eurallumina non può perdere, non guadagna neanche, e quindi la valutazione in termini reddituali dovrebbe giocare a nostro favore.

Secondo punto: impegno dell'EFIM ad acquisire una partecipazione azionaria nel capitale sociale della Sarda-bauxiti in misura pari, percentualmente, alla partecipazione azionaria che la Regione dovrebbe acquisire nella costruenda società di cui al punto precedente.

Terzo punto: impegno della costituenda nuova società ad utilizzare in Eurallumina per la quota di competenza la bauxite prodotta dalla Sarda-bauxiti e a provvedere agli investimenti necessari per rendere l'utilizzazione di questa bauxite competitiva con le altre attualmente utilizzate in Eurallumina.

Quarto punto: impegno della società a commercializzare circa 430 mila tonnellate all'anno di allumina (cui la partecipazione dà diritto) cedendo ad Alumix il proprio fabbisogno per lo *smelter* (pari a circa 300 mila tonnellate all'anno) attraverso un contratto a lungo termine indicizzato, come avviene in tutte le parti del mondo per quanto riguarda il settore alluminio, e collocando sul mercato libero sotto forma di allumina o idrato le restanti quote di produzione.

Quinto punto: impegno dell'EFIM a reinvestire i mezzi finanziari relativi alla riacquisizione della partecipazione della Regione nella nuova società nelle attività di sviluppo ulteriore del comparto, quali le seconde e terze lavorazioni dell'alluminio.

Sesto punto: impegno della Regione a porre in essere strategie rivolte alla realizzazione

del processo di cogenerazione dell'energia indirizzando opportunamente gli investimenti già previsti per le nuove centrali energetiche dell'ENEL soprattutto con riferimento al carbone Sulcis.

L'intera operazione si fonda però su tre presupposti che la Regione ritiene indispensabili e necessari e in mancanza dei quali non si ritiene sia possibile fare uscire il settore dalla crisi e promuovere un intervento regionale.

Primo: la stipula di un'intesa di programma, da tradurre in un accordo di programma, tra Governo centrale, Regione Sardegna, EFIM, ENEL, sindacati nazionali e regionali, organizzazioni imprenditoriali, al fine di porre in essere, col contributo di tutti, il piano di ristrutturazione.

Secondo: il conseguimento delle massime sinergie tra impianti di produzione concentrando in un unico polo produttivo in Sardegna tutte le attività nazionali dell'alluminio primario.

Terzo: completamento in loco del ciclo di produzione che preveda l'utilizzo della bauxite sarda e la realizzazione di una struttura flessibile di produzione a valle dell'alluminio primario.

Keller meccanica: tutti i colleghi conoscono i problemi nei quali si dibatte la Keller meccanica di Villacidro; debbo dire di aver avuto ieri un incontro con gli assistenti dell'amministratore straordinario dai quali ho ricevuto la garanzia che alla Keller verrà riservata la giusta quota (unitamente ai cinque grandi gruppi nazionali all'interno dei quali ormai Keller si è collocata), verrà garantita la giusta quantità di commesse capaci di garantirne una gestione non in termini di mera sopravvivenza. Abbiamo espresso l'esigenza però di sentire queste affermazioni confortate di persona dall'amministratore straordinario e spero nella prossima settimana di riuscire ad avere un incontro utile e definitivo, almeno per la partita in corso, con l'avvocato Necci.

Per quanto riguarda la nuova cartiera di Arbatax, altro problema di grande rilevanza in questo momento, aspettiamo da un momento all'altro di incontrare il commissario straordinario che, per quella che è la nostra valutazione, avrebbe dovuto sentirsi in dovere già da prima

di incontrare l'amministrazione regionale; non l'ha fatto, abbiamo ritenuto di farlo noi. Io credo, signor Presidente, per quanto riguarda i settori che si trovano in una situazione di massima sofferenza, di potermi esimere dall'esporre le considerazioni di natura strettamente politica che intendevo pronunciare e intendo considerare terminata la mia esposizione.

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 119 del Regolamento interno, ciascun Gruppo può intervenire per non più di 10 minuti sulle comunicazioni della Giunta. Poiché per il Gruppo del Partito Democratico della Sinistra sono iscritti due oratori, ciascun oratore di quel gruppo non potrà intervenire per più di cinque minuti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.D.S.) Chiedo la cortesia, al termine dei cinque minuti, di essere avvisato.

Io voglio dire subito, signor Presidente, colleghi consiglieri, che sono francamente allibito per il modo in cui si trattano questioni di così grande rilevanza. Noi siamo capaci di tenere grandi discussioni anche dai toni elevati, sulla questione morale, sulle riforme, con proposte di grande respiro (anche se taluno, non io peraltro, vedendole dall'esterno potrebbe definirle aria fritta) mentre su questioni concrete che investono le sorti di migliaia di lavoratori, di gente in carne e ossa che sta per perdere il posto di lavoro, di un tessuto industriale della Sardegna che va a catafascio, nessuno partecipa e nell'Aula si trovano appena 20 consiglieri. Questo sta a testimoniare...

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, era in corso una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi quindi una parte delle assenze è anche imputabile a questa.

CUCCU (P.D.S.). Lei può trovare tutte le giustificazioni che vuole, signor Presidente, la verità è che questo Consiglio regionale - questa almeno è la mia opinione - non ha cultura industriale, non ha nessuna sensibilità per le

problematiche dello sviluppo industriale e non ce l'ha neanche per quelle del settore agricolo, non ha una cultura, non ha sensibilità verso le questioni della produzione. Io mi domando allora come si possano perseguire gli interessi concreti, reali del popolo sardo se non si curano innanzitutto le questioni primarie che sono quelle dell'occupazione e della produzione, della condizione reale di decine di migliaia di persone in carne ed ossa.

Io mi riservo francamene, a questo punto, di presentare una mozione specifica sull'argomento (vedo che anche i banchi della Giunta, grazie al cielo, sono abbastanza sguarniti) una mozione su cui iniziare una discussione, la più ampia possibile per vedere se è possibile, signor Presidente, suscitare in quest'aula, tra i rappresentanti del popolo sardo, un minimo di interesse verso questioni di vitale importanza per la Sardegna e per il suo futuro. Io non capisco davvero come si possa parlare di riforma, di questioni morali e di altre problematiche in presenza di un tessuto produttivo che si sgrana, si sfascia; allora sì che interverranno questioni di ben altro tipo.

Personalmente non condivido il modo con cui l'Assessore ci ha prospettato tutta una serie di questioni, accenno molto rapidamente ad alcune perché come ho già detto, mi riservo personalmente di presentare sull'argomento una mozione. Non si può continuare così; esiste uno scarto enorme tra ciò che noi facciamo e ciò che pensa la gente. Domani mattina scenderanno in piazza a Iglesias 20 mila persone; che risposte stiamo dando a questa gente, che risposte stiamo dando alla gente di Sassari, di Porto Torres, di Villacidro?

La verità è che siamo assolutamente insufficienti nel far fronte a questi problemi e mi dispiace; del resto anche il modo dell'Assessore di prospettare le questioni non mi pare sia suscettibile di portare un minimo di tensione nella discussione perché non si può nascondere la testa sotto la sabbia. Io condivido sia l'impostazione generale che le considerazioni che lei ha fatto sulla questione mineraria, però lei non può venire qui a dirci che forse si porrà un problema per la Carbosulcis, eccetera: il problema

c'è già e lei lo sa benissimo. Lei sa benissimo che l'ENI ha cominciato dal settore metallifero per affondare nel carbonifero e per affondare nella metallurgia, a Portovesme. Sa benissimo quali problemi ci sono, sa benissimo che quelli hanno già minacciato di chiudere tutto.

E allora, mi domando: la reazione della Giunta regionale, del Governo regionale, del Consiglio può essere quella di aspettare che gli eventi si compiano per poter dire: noi non eravamo d'accordo? Io credo che questo sia un modo sbagliato di affrontare le questioni, io credo che ci sia davvero la necessità di porre le questioni in termini seri, concreti, reali così come le pone il movimento sindacale, così come le pongono le popolazioni.

E sull'alluminio, certo, io condivido alcune considerazioni che ella ha fatto, se mi vuole ascoltare almeno lei. Dico cose spiacevoli, ma sono cose concrete, Assessore.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Io l'ascolto sempre, anche quando dice cose spiacevoli. Non ci credo molto, perché non sono cose serie.

CUCCU (P.D.S.). Ma a cosa non crede? Sono già state date indicazioni formali alle organizzazioni sindacali; ma non scherziamo davvero! Su questi problemi da tempo noi abbiamo cercato di sollevare l'attenzione con interrogazioni e interpellanze alle quali mai nessuna risposta è stata data, e di volta in volta ci siamo ritrovati di fronte ai fatti compiuti.

Volevo dire, per quanto riguarda l'alluminio lei ha fatto alcune considerazioni sulle quali potrei perfino concordare, però c'è un piccolo problema. Intanto non ho capito bene se questa questione sia stata discussa in Giunta, quanti componenti della Giunta eventualmente siano d'accordo e quanti invece contrari, se esiste una proposta formale della Giunta o se siamo ancora nel campo delle ipotesi.

Ella dimentica, caro Assessore, che la questione vera dell'alluminio in questo momento, non è l'ipotesi della Regione, è la fabbrica che sta per chiudere, perché necessita di una ricapitalizzazione e di una riconversione dei costi

dell'energia per praticarli ai livelli europei. Siamo di fronte alla chiusura e non andremo oltre luglio; nel frattempo, come lei sa, centinaia di lavoratori, o sono in cassa integrazione, o sono licenziati o stanno per essere licenziati. Le imprese non vengono pagate, il settore commerciale nel Sulcis è allo sfascio, gli artigiani non reggono più, e quale risposta stiamo dando rispetto a questa situazione? La risposta la stanno dando solo i lavoratori nelle piazze, ma da parte della Giunta regionale non mi risulta che sia stata promossa alcuna azione concreta per risolvere questi problemi.

Per questo io sono profondamente deluso dal modo come ella, che pure passa per persona che si mette alla testa delle lotte tenendo persino comizi, incitando i lavoratori, affronta le questioni. Sono deluso dal modo come la Giunta intera affronta le questioni. Vuol dire che nel Governo regionale rispetto ai problemi dello sviluppo industriale non c'è alcuna consapevolezza, non c'è alcuna sensibilità, non importa niente a nessuno di che cosa succede nel tessuto industriale.

E allora non ci lamentiamo se da Roma periodicamente ci arriva un colpo che peggiora ulteriormente le situazioni. Ribadisco che mi riservo di presentare una mozione, spero che almeno con questo strumento si riesca a svolgere una discussione seria che approdi a un qualche risultato, perché almeno fino a questo momento risultati non ne ho visto davvero. La invito domani a venire nel Sulcis per vedere la rabbia della gente, la rabbia dei lavoratori che non trova nessuna risposta in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Anche per il Gruppo del Partito socialista sono iscritti due oratori, ciascuno dei quali, pertanto, potrà parlare per un tempo non superiore ai cinque minuti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alla protesta sollevata dal collega Cuccu, ritenendo assolutamente inadeguato il modo con cui la Giunta e lo stesso dibattito, organizzato ai sensi dell'articolo 119 dal Regolamento, affrontano un problema di tanta

gravità. Limite pertanto il mio intervento, con una breve considerazione finale di linea generale sulla politica industriale, alle azioni di lotta in corso da parte dei minatori del Sulcis-Iglesiente, azioni che, per chi ha seguito la storia delle lotte operaie, non hanno trovato riscontro per durezza e pesantezza in altri periodi.

Dopo che l'ENI è stata costretta da questa dura lotta ad un incontro con il Governo e le organizzazioni sindacali, lo stesso Ministro, unitamente alla Regione, ha rigettato il piano unilaterale e la Cassa integrazione guadagni, come ricordava l'assessore Zurru, definendoli atti non sostenibili né dal punto di vista industriale, né dal punto di vista sociale. La cosa però che meraviglia è questa azione messa in atto in questi due giorni da parte dei responsabili di ENI risorse che controllano la Società Italiana Miniere. Ecco, questa azione, che io definisco subdola, strumentale e provocatoria, ha posto in essere iniziative che non erano previste nell'accordo, che non erano state oggetto di nessuna discussione. Era chiaro ed è chiaro che la riduzione della produzione da settecentocinquantamila tonnellate di grezzo a duecentottantamila tonnellate, aumentando contemporaneamente di trenta unità la forza lavoro (richiamando cioè coloro che erano in cassa integrazione), non poteva e non può che portare oneri pesantissimi e aumenti di costi sul tavolo del Ministro, rafforzando l'opinione sulla antieconomicità della gestione delle miniere. Il passivo per unità lavorativa sarebbe più che raddoppiato passando secondo le cifre che ci vengono fornite, da centocinquanta a trecento milioni.

Da qui, da questa evidente strumentalizzazione, la reazione sindacale operaia di questi giorni con le manifestazioni e le proteste che qualcuno ha definito indecorose, ma indubbiamente proporzionate all'azione subdola dell'ENI risorse. Tant'è, che cosa ha fatto ENI risorse? Ha mandato allo sbaraglio i dirigenti della Società Italiana Miniere per poter porre in essere un'azione come quella che ha posto, cioè ritirare la dirigenza tecnica, ritirare i responsabili per il corpo miniere, delle miniere stesse, in modo da farsi revocare le concessioni mine-

rarie. Dietro tutto questo disegno molto probabilmente c'è quello che ha palesato l'onorevole Zurru e cioè che di fronte ad una situazione di questo genere lo stesso ENI è pronto forse a ricevere o a chiedere risorse regionali, magari offrendo le Miniere all'Ente Minerario Sardo.

Io voglio dire, con molta franchezza, però, caro Assessore, per l'amicizia anche personale che le porto, che a queste cose bisogna anche non prestarsi. Perché nel momento in cui la Giunta regionale pone in essere un'azione politica per mettere centinaia di miliardi a disposizione del settore della chimica, sia pure per la costruzione di una *pipeline*, perché quando la Regione, come ha accennato lei, si mostra disponibile, o anche soltanto ipotizza di costituire una società nel settore dell'alluminio per la lavorazione della bauxite, rilevando le quote dell'Eurallumina attraverso una nuova società costituita con l'Ente Minerario Sardo e quindi creando i presupposti per l'afflusso di danaro pubblico verso un settore che sappiamo in che difficoltà versa, io credo che stia assumendo degli oneri dei quali non potrà farsi carico. Ora è chiaro che se è stata offerta la disponibilità finanziaria per la chimica, se è stata offerta disponibilità finanziaria per l'alluminio molto probabilmente qualcuno sta offrendo analoga disponibilità anche per il settore minerario; e io non credo che questo sia giusto.

Nel frattempo l'ENI sta vendendo i beni immobili, non si parla più di legge mineraria e ci troviamo in una situazione che è sotto gli occhi di tutti. E con la decisione del Ministro Pomicino di lasciare quotare l'EMI in borsa come Società per azioni, sfuggendo così al controllo pubblico, immaginiamoci quale forza avremo per difendere il settore minero-metallurgico della nostra Regione. Io sono comunque convinto che il discorso sia di più ampio raggio e non lo si possa pertanto affrontare stasera, però mi associo alla iniziativa di presentare una mozione (e mi auguro che anche i colleghi degli altri Gruppi siano disponibili) perché si possa discutere con maggiore profondità questo argomento. Il problema centrale è infatti il ruolo delle Partecipazioni statali e la politica industriale nella nostra regione; su questi due argo-

menti è necessario che noi ci chiariamo le idee per capire se questa prospettiva per l'industria di base nel nostro territorio regionale può essere sviluppata oppure se dovremo ancora andare avanti con la spinta delle dinamiti nelle gallerie delle miniere sarde.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, anch'io non posso che esprimere sconcerto e preoccupazione dinanzi alle dichiarazioni dell'Assessore e anche sottolineare la difficoltà di potere, nei pochi minuti a disposizione, dialogare con la Giunta e affrontare tematiche che investono l'intera economia isolana, attesa la rilevanza che gli argomenti trattati hanno non solo per la zona direttamente interessata, ma per lo sviluppo della Sardegna nel suo complesso.

Basti pensare al settore dell'energia e a quale influenza e incidenza ha questo settore nella crescita economica, sociale, civile della nostra Regione. Certo è molto preoccupante sentire l'Assessore dire: intendiamoci, l'esperienza mineraria è chiusa, non se ne parla più, se non nei termini di attività sostitutive che dovevano essere predisposte dieci anni fa, e che oggi cerchiamo di recuperare tempestivamente. Io dico che la legge mineraria parla anche di estensione della ricerca, della ricerca di base, della ricerca delle tecnologiche, della ricerca scientifica, perché l'attività mineraria non è solo quella che si sta esercitando da 2000 anni negli stessi punti, grattando, graffiando e spuntandosi le unghie sempre nelle stesse rocce.

La Sardegna è indiziata di vasti giacimenti nei diversi territori; bisogna approfondire la ricerca, estenderla, cosa che l'ENI e a suo tempo la Montedison hanno sempre rifiutato di fare. Noi dobbiamo stimolare in qualche modo questa ricerca tenendo anche presente che si tratta di produzioni strategiche che oggi possiamo trovare sui mercati internazionali a prezzi anche più bassi. Per cui anche se le nostre produzioni non sono competitive, attesa però la loro natura strategica, teniamole quantomeno in *stand by* perché se una qualsivoglia complicazione inter-

nazionale determinasse una crisi dei mercati saremmo in condizioni di riprendere ed espandere la produzione secondo i ritmi e le esigenze che si potranno manifestare. Contemporaneamente però si deve dire all'ENI che non è possibile proporre la chiusura o la riduzione delle attività produttive senza utilizzare appieno la legge mineraria che prevede le attività sostitutive. Prima di parlare di chiusura l'ENI deve dire in che modo intende integrare le attività, l'economia e gli equilibri sociali della zona per evitare che precipiti in una crisi involutiva sempre più drammatica e lacerante. Da qui la presa di posizione veramente sconvolgente assunta dai minatori, ai quali va tutta la nostra solidarietà perché sono gli unici a resistere su un piano di lotta reale nei confronti di un'azione che non è né tecnica né economica, ma solo repressiva, emarginante e inaccettabile come tale.

Io esprimo sempre il più vivo apprezzamento e rispetto sia per l'Assessore che per la Giunta, perché ritengo che la Giunta assolva con tutto l'impegno morale, etico, ma anche politico i suoi compiti. Però dico che la formula è fallita, è clamorosamente sconfitta e va superata. Non vi sono quindi responsabilità individuali ma una scelta che sta portando la nostra Regione, la nostra comunità verso soluzioni sempre più asfittiche e drammatiche. Basta leggere il giornale di oggi; Bankitalia che cosa dice? Il prodotto interno lordo è precipitato di oltre due punti, cioè mentre noi quando siamo andati via abbiamo lasciato gli indici di produzione e di sviluppo in salita, sia pure affannosa, però tutti gli indici erano positivi, adesso stiamo cominciando a riscontrare elementi involutivi e di decremento che sono preoccupanti.

D'altronde da cosa derivano? Dalle chiusure progressive. Si chiude la fabbrica qui, si chiude la fabbrica là: oggi - è vero - resiste il terziario ma, onorevole Assessore, quanto resisterà? Se le attività primarie si riducono si ridurrà molto rapidamente anche il terziario per cui anche questo settore che oggi mostra una certa vivacità di produzioni e di domanda finirà col crollare. La situazione è preoccupante anche per il settore turistico che pure è una

voce altamente positiva; vi è il progressivo disimpegno del turismo estero, tedesco, inglese e di altri Paesi, sta resistendo quello interno, quello italiano, ma se si staccano gli altri probabilmente le stesse preoccupazioni e le stesse resistenze le troveremo anche altrove.

Ma torniamo alle miniere. Nel 1986 l'ENI ha tentato la stessa operazione che ripropone oggi; allora ci scontrammo durissimamente e coinvolgemmo il Governo dicendo che non era l'ENI che doveva decidere ma l'Esecutivo, le Partecipazioni statali. E' un fatto politico! "Il Ministro delle Partecipazioni statali - recitava un comunicato del 20 luglio 1986 - prende atto delle considerazioni svolte dal Presidente della Regione sarda a conclusione delle riunioni svolte nel corso del mese di luglio e invita l'ENI a raccogliere e a valutare le indicazioni della Regione nella fase di definizione dei programmi che saranno messi a punto nel mese di ottobre prossimo venturo, assicura infine l'onorevole Presidente (...) che eserciterà i propri poteri di indirizzo e di vigilanza in sede di esami di detti programmi". Cioè vi era una precisa posizione del Governo schierato a fianco della Regione e dei lavoratori. E dall'86 al '92 tutto questo ha funzionato perché vi era un impegno politico, un impegno del Governo, perché la Regione non aveva abbandonato i minatori dicendo: è un'attività antieconomica; antieconomica è la disperazione, antieconomica è la dissoluzione, la disgregazione sociale.

I temi dell'ambiente: andiamo nel Sulcis-Iglesiente e vediamo la devastazione ambientale; uno dei compiti che la legge mineraria affida a chi gestisce le miniere è il riequilibrio ambientale, la riqualificazione del personale. Su questo secondo punto anche l'Europa interviene col fondo sociale europeo, ma naturalmente occorre un progetto, poiché la comunità europea interviene solo sulla base di questo. Quindi bisogna che emerga una proposta, una linea strategica, sia da parte del governo regionale che da parte del governo nazionale.

Per quanto riguarda l'energia, onorevole Assessore, mi fa piacere che la Giunta difenda l'ipotesi della gassificazione del carbone perché è un'ipotesi che, studiata proprio dalla

Giunta regionale, oggi costituisce un classico nella letteratura scientifica mondiale. Gli studi compiuti dalla Regione sarda ormai sono presi come punto di riferimento e confronto in tutti i Paesi della civiltà mineraria, come un esempio delle prospettive e delle possibilità che si possono realizzare. Basti pensare all'audizione tenutasi in sede di parlamento europeo (Commissione energia) dove un esperto della Regione sarda appositamente convocato ha illustrato gli svariati aspetti di questo problema. Tutti i sindacati europei si sono recati in Commissione per sentire quella relazione.

L'ENEL afferma di voler perseguire la strada della gassificazione del carbone dando attuazione ad una normativa del CIPE che prevede la creazione nel Sulcis di una centrale termoelettrica alimentata da gas di carbone non di carattere sperimentale ma di carattere robustamente industriale. Allora perché una volta che si accetta questa ipotesi, le centrali di Porto Torres devono andare a petrolio? Possono essere alimentate col gas di carbone. E come? Trasferendo il carbone del Sulcis nel nord con delle navi che portano il carbone e che riportano a Portovesme la bauxite di Olmedo. Cioè le navi partono cariche di carbone e tornano cariche di bauxite di Olmedo rendendo così economico l'utilizzo di entrambe le materie.

Il fatto è che l'ENI continua a seguire la filosofia del suo vecchio presidente quando, contestando me, Presidente della Regione sarda, diceva: ma davvero, Presidente, crede ancora che si possa andare in fondo alla terra per raccogliere le materie prime? Le materie prime ce le costruiamo in laboratorio come ci servono, più economicamente e maggiormente finalizzate agli usi conclusivi, possiamo quindi anche abbandonare le materie prime naturali. Allora avremmo dovuto abbandonare il granito, avremmo dovuto abbandonare il carbone, il sughero, avremmo dovuto abbandonare un'infinità di cose perché tutto si fa in laboratorio, materie plastiche e altro? Questa è la filosofia di chi si occupa di finanza, non di produzione, di chi vuole trasformare l'ENI in un ente finanziario che gioca in borsa, che elargisce magari tangenti ma che non produce, che non determina ric-

dute di crescita e di sviluppo per le popolazioni. Pertanto anche la questione relativa al metano non si pone più in termini di navi metaniere o di gasdotti che servono solo alle fabbriche che realizzeranno il gasdotto, ma si pone in termini di utilizzazione del carbone Sulcis gassificato e, con un procedimento chimico, trasformato in metano, con potere energetico superiore al gas naturale e quindi un costo economico unitario più basso perché con un potenziale energetico superiore a parità di unità produttiva.

Per quanto riguarda il comparto dell'alluminio sappiamo che ogni quattro o cinque anni cade in crisi perché ogni quattro o cinque anni si registra un'oscillazione della domanda; c'è l'onda negativa e poi l'onda positiva.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Melis.

MELIS (P.S.d'Az.). Sto per concludere, Presidente, la ringrazio. Durante il periodo della Giunta da me guidata in concomitanza con l'onda negativa, si è registrato il tentativo di disimpegno da parte dell'EFIM nella produzione dell'alluminio primario. Ricordo che erano già partite le lettere per la cassa-integrazione; si trattava di una smobilitazione generale. Noi ci siamo recati dal Ministro, abbiamo discusso per settimane con l'appoggio dei lavoratori, delle popolazioni, degli amministratori comunali, con la mobilitazione di tutte le risorse istituzionali e umane e abbiamo vinto.

Poi sono stati fatti investimenti per 80 miliardi e si è iniziato un ringiovanimento dell'azienda che ha presto riconquistato il mercato tornando economicamente attiva. Adesso sono finiti gli investimenti, ma non ci si può ritirare solo perché la fase di mercato è negativa. Io ricordo che l'amministratore unico di quel periodo, Palazzo, pretendeva di comprare gli *spot* sui mercati e aveva smesso praticamente di produrre l'alluminio primario. Quello di Portovesme è il più grande polo di alluminio primario esistente in Italia, non lo si può abbandonare e non si può neppure chiamare la Regione ad un compito di supplenza dello Stato. Non possiamo sostituirci...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Melis, le chiedo scusa ma devo richiamarla.

MELIS (P.S.d'Az.). La ringrazio, Presidente, per la cortesia e tolleranza. Dicevo, non possiamo sostituirci allo Stato, non possiamo svenare la Regione per sostituirci allo Stato. Noi siamo cittadini a pieno titolo e abbiamo diritto al rispetto prima di tutto, oltre che della nostra dignità di cittadini, del nostro diritto allo sviluppo, al pari delle altre Regioni d'Italia. La Comunità Europea ci può aiutare ma dobbiamo noi prima di tutto dire cosa vogliamo.

PRESIDENTE. Anche per il Gruppo della Democrazia Cristiana sono iscritti due consiglieri, l'onorevole Sandro Usai e l'onorevole Corda, pertanto il tempo a disposizione va diviso per due. E' iscritto a parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, io non vorrei che anche in quest'Aula si facessero figli e figliastri, non può cioè essere consentito ad alcuni di parlare a lungo e costringere poi gli altri a limitare il proprio intervento a cinque minuti.

PRESIDENTE. Sono stato tollerante con tutti, anche col rappresentante della Giunta, lo saremo anche con lei.

CORDA (D.C.). Io sono per il rispetto delle regole, però le dobbiamo rispettare tutti. Comprendo la rabbia, la preoccupazione, lo sconcerto di molti di noi per gli ultimi avvenimenti verificatisi nel Sulcis; comprendo la rabbia dei lavoratori, delle famiglie, degli amministratori di quel territorio, però certamente rimango anche meravigliato per alcuni interventi uditi in quest'Aula dove il tutto viene presentato come un fulmine a ciel sereno, come se nessuno di noi avesse avuto consapevolezza della gravità della situazione, come se tutto dipendesse dal fatto che improvvisamente abbiamo un Governo più cattivo di quello in carica quando era Presidente della Giunta l'onorevole Melis.

Lei, onorevole Melis, ha letto un passo dove le veniva riconosciuto tutto quello che ha

detto; e quindi un Governo attento allora, ma nemico oggi di questa maggioranza, non più attento ai problemi della situazione industriale. Le comunicazioni dell'assessore Zurru potevano assumere anche toni diversi ma è stato un riferire avvenimenti che si sono proiettati nel recente tempo passato e che hanno visto, rispetto a degli obiettivi positivi raggiunti, dei comportamenti irresponsabili - che la Giunta non giustifica - di alcuni dirigenti che hanno capovolto gli impegni precedentemente assunti a Roma.

Ma non c'è da meravigliarsi perché questo è il frutto di una politica industriale irresponsabile volta a costituire condizioni economiche irreversibili. Perché quando si propone di dimezzare la produzione senza ridurre il personale, vuol dire che si vogliono precostituire le ragioni economiche che renderanno irreversibili le decisioni assunte da quei dirigenti. Io sono d'accordo con le considerazioni che faceva l'Assessore, così come sono d'accordo che la Regione non debba entrare nella disputa tra l'ENI e l'ENEL, ma credo che l'Assessore abbia ancora più ragione quando sostiene che queste dispute non debbono vedere il Governo regionale impegnato nella soluzione delle stesse. Il confronto deve essere con il Governo e gli enti devono rispondere al Governo; nel momento però in cui si registrano comportamenti come quelli verificatisi recentemente, io non so se non sia il caso di esprimere il nostro non gradimento riguardo la presenza di questi signori in questi enti in Sardegna. Non si può continuare a tollerare che questi adottino politiche inverse, contrarie a quelle assunte ai livelli più alti.

E allora bisogna respingere la stravagante arroganza di coloro che vengono o venivano chiamati i padroni del vapore. Il Governo regionale deve utilizzare tutti gli strumenti e tutta la sua rappresentatività per evitare che questi fatti abbiano a ripetersi. Se dovrà essere esaminata la possibilità di eventuali dimissioni non dovrà essere lasciata decidere dal dirigente di turno di questo o di quell'altro ente, ma dovrà far parte di un nuovo progetto industriale che veda la nostra Isola gradualmente staccarsi dalla quasi totale dipendenza delle Partecipazioni statali.

Credo che sia necessario porre mano veramente ad una nuova politica industriale, e credo che i documenti approvati in quest'Aula sulla situazione industriale abbiano già espresso forti indicazioni rispetto a questo problema e permettano di individuare possibili alternative di sviluppo in questo come in altri territori.

Onorevole Assessore, credo che sia necessario convocare urgentemente anche il Commissario della nuova Cartiera di Arbatax, poiché mi risulta che abbia terminato la raccolta dei dati conoscitivi; i lavoratori di quel territorio hanno bisogno di capire se le strategie maturate negli incontri a livello ministeriale, dopo la raccolta di questi dati, possano iniziare ad avere degli sbocchi di carattere operativo. Le caratteristiche degli impianti, la delicatezza del settore e del mercato non possono consentire un ulteriore allungamento dei tempi, perché anche qui è stata costruita, attraverso una irresponsabile politica industriale, una condizione economica disastrosa, e non certo per responsabilità dei lavoratori. E' quindi necessario - mi sto avviando a concludere - che si intervenga immediatamente; è l'unica realtà industriale di un territorio povero e la sua crisi, come quella di altre zone, sta determinando effetti pericolosi e devastanti.

Quindi tutto diventa più difficile, onorevole Assessore, se non si accelerano i tempi di soluzione anche di questo problema. Io prendo atto delle dichiarazioni e dell'impegno dell'Assessore, ma credo che tale impegno vada riconosciuto anche alla Giunta perché altrimenti non capirei quale potrebbe essere, anche rispetto ai toni forti che sono stati usati, il ruolo di un Esecutivo che è sicuramente impegnato a difendere gli interessi di questi lavoratori, della realtà industriale del territorio della Sardegna.

Io credo che questa Giunta sia veramente impegnata in un confronto serio, serrato e forte perché non possiamo certamente accettare che ancora una volta qualche dirigente di qualche ente o di più enti possa comportarsi irresponsabilmente sperando di poter attingere a piene mani dalle risorse della Regione sarda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Onorevole Presidente, il richiamo all'articolo 119 è giusto, se riferito all'ordine del giorno: comunicazioni della Giunta regionale in merito alla crisi del comparto industriale. Ma mi consenta però di farle osservare che l'Assessore non si è limitato a fare delle comunicazioni (per esprimere un parere sulle quali sarebbero stati sufficienti dieci minuti per Gruppo) ma ha pronunciato, e credo opportunamente, delle dichiarazioni di indirizzo industriale. E allora mi si permetta di dire che credo che sulle dichiarazioni rese il Regolamento consenta di parlare almeno per trenta minuti. Perché non possiamo, di fronte...

PRESIDENTE. Onorevole Baroschi, la decisione è stata presa in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, e le modalità del dibattito sono quelle stabilite dall'articolo 119 del Regolamento. Rispettiamo questo impegno che è stato assunto dai rappresentanti dei Gruppi, siamo tolleranti perché riconosciamo fondate le motivazioni di preoccupazione che sono state manifestate, però non abusiamo di quelle norme che il Regolamento invece prevede che vengano rispettate rigorosamente. Grazie.

BAROSCHI (P.S.I.). Io non voglio assolutamente abusare di nulla e di nessuno; non è mio costume, però di fatto mentre i Capigruppo si erano espressi sulla richiesta della Giunta di fare delle comunicazioni, qui sono state rese delle dichiarazioni.

Peraltro, secondo me, ha fatto bene la Giunta a tramutare quello che era il suo iniziale intendimento, perché nel frattempo, da quando è stato predisposto l'ordine del giorno, qualche cosa è successo nel comparto industriale e soprattutto in quello minerario. Quindi siccome c'è ristrettezza di tempi, io pregherei la Giunta di volere rettificare per rimettere a posto il confronto che in quest'Aula deve avvenire, ammettendo quello che io vado sostenendo, e cioè che si tratta di dichiarazioni e che pertanto è consentito un tempo maggiore per esporre il proprio parere.

Io sono veramente contento che finalmente anche qualche altro collega, il collega Corda,

abbia cominciato a parlare in quest'Aula – io è la terza volta che lo faccio – di non gradimento. Vorrei ricordare ai colleghi, e in particolare all'Assessore, che proprio l'Assessore è tutore del patrimonio minerario regionale (che non sono pietre) e che lo Statuto gli affida la vigilanza sul patrimonio. Pertanto quando taluno opera in maniera contraria agli interessi del patrimonio, l'Assessore ha il dovere di intervenire.

Io qui sostengo che i dirigenti delle aziende ENI hanno agito in maniera contrastante con la tutela del patrimonio minerario. Per esempio quando hanno messo in pericolo (con lo scavo di "meno 200") la vita di 12 minatori, e hanno buttato letteralmente a mare 40 miliardi. E' un piccolissimo esempio per dire che, o lei si adopera per chiarire questi aspetti relativi alla gestione mineraria dell'ENI, altrimenti io le preannuncio una proposta per un'indagine del Consiglio in materia, perché non è ulteriormente tollerabile che questi signori scorrazzino nelle miniere sarde a loro piacimento e secondo gli ordini che gli arrivano dai boiardi romani.

Lei ha fatto una dichiarazione: non sia mai che l'attività mineraria venga tenuta aperta con le risorse regionali. Sono perfettamente d'accordo con lei però, vivaddio, il Parlamento italiano ha legiferato in materia e quando ha approvato la cosiddetta legge mineraria, la "221", ha anche previsto la concessione di provvidenze per ricoprire le perdite delle aziende minerarie e per l'avvio delle attività sostitutive delle stesse qualora si verifici una diminuzione, come è avvenuta, di attività mineraria. Ma se il presupposto della legge mineraria è che ci sia una miniera, allora l'obiettivo immediato che la Giunta deve proporsi è che permanga una miniera aperta, una base produttiva mineraria, senza la quale neanche lo Stato può più intervenire. Io credo che sia giusto l'orientamento espresso dalla Giunta secondo il quale di questo problema deve farsi carico non solo lo Stato ma anche la Comunità Economica Europea.

Onorevoli colleghi, su questa zona grava la crisi dell'alluminio che è gravissima, la crisi energetica del carbone che è grave, c'è qualche nube che proietta la sua ombra anche

sugli stabilimenti metallurgici, c'è la crisi in atto nelle miniere, tutto concentrato sulla zona del Sulcis-Iglesiente-Guspinese e su qualche altra zona della Sardegna. Non è possibile che si affronti o si possa sopportare questo peso da parte della sola Regione o da parte anche del solo Stato. Va fatta passare la linea secondo la quale quando una zona è depressa per ragioni non endogene ma derivanti dal mercato internazionale e dal deperimento ovvio delle risorse minerarie debba esservi un intervento della Comunità Economica Europea.

A me fa piacere sentire la Giunta che propone tutto questo però, purtroppo, per l'azione scriteriata dei dirigenti minerari che hanno bloccato la ricerca, quindi hanno bloccato l'approvvigionamento della miniera, ci troviamo in una posizione praticamente di non ritorno. Se ci lasciamo sfuggire questo momento non saremo più in grado di recuperare alcunché nella zona, pertanto l'azione deve essere rapida, decisa. Forse con l'incarico affidato oggi dal Presidente della Repubblica si comincia ad intravedere una soluzione al problema della formazione del Governo che – diciamocelo con molta schiettezza – ci ha anche impedito di rappresentare le nostre buone ragioni presso l'unica sede – e in questo concordo con il collega Melis – che può darci ascolto.

Io mi auguro, al di là dell'orgoglio di parte che può contraddistinguere ciascuno di noi, che il tentativo dell'onorevole Amato vada in porto perché abbiamo bisogno di una controparte, di un interlocutore nazionale; questi problemi non possiamo risolverli da soli. Ecco allora, onorevole Assessore, io credo che ci debba essere – come dire – una reazione. Voi avete fatto bene a contestare immediatamente il piano che non ci era stato presentato, perché è assurdo che si parli e si scorrazzi sul patrimonio minerario sardo senza che la Giunta sia nemmeno avvertita; è fuori dal mondo e costoro non potevano che ritirare il mal fatto. Questo va bene, ma in questi giorni, in queste settimane bisogna che la Giunta (e io credo che sia necessario anche il conforto e il sostegno del Consiglio, quindi probabilmente dovremo tornare in Aula per ridiscutere questi temi) debba promuovere un'a-

zione molto decisa che non si attardi sulle questioni di dettaglio ma che punti direttamente alla difesa degli interessi principali di una zona che sta morendo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, molto brevemente anche perché credo che la discussione su un problema così importante non possa esaurirsi in una sola giornata di lavori. Se è vero che il Consiglio regionale ha occupato due settimane per parlare della questione morale, una questione morale che ancora, perlomeno apparentemente non tocca la Sardegna, è anche vero che moralità voleva che questo argomento iscritto all'ordine del giorno avesse la priorità sul dibattito relativo alla questione morale.

La crisi industriale non è di oggi ma attraversa la Sardegna da decenni; è una crisi dovuta alla scarsa incisività dell'azione del Consiglio e del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale. Infatti sappiamo benissimo che se la Sardegna viene bistrattata è perché noi non abbiamo sufficiente forza politica per far valere i nostri diritti sacrosanti. Bisogna evitare che la crisi si aggravi e degeneri in atti ed episodi di disperazione; bisogna che il Consiglio regionale, al più presto, avvii tutte le iniziative necessarie per far capire al Governo nascente la gravità del momento. Purtroppo - strano ma vero - le crisi economiche sarde coincidono sempre con altre crisi: o c'è la crisi regionale, o c'è il rinnovo del Consiglio regionale, della Giunta regionale o c'è una crisi del Governo, o ci sono delle elezioni politiche o c'è il *referendum*; tutto questo sembra quasi fatto apposta per determinare una vacanza di poteri quando in Sardegna si vivono dei momenti particolari.

Ecco perché io dico che ci vuole l'impegno di tutti; impegno che si era palesato anche in occasione della famosa manifestazione tenuta a Roma che poi ahimè - strano ma vero - è andata malissimo e si è conclusa col solito protocollo di intesa o col solito ordine del giorno con il

quale il Consiglio regionale o chi altri impegna quello o quell'altro a risolvere i nostri problemi. I nostri interessi come qualcuno ha ricordato, a norma di Statuto, dobbiamo essere noi a tutelarli. L'ENI, non dimentichiamolo, è un'azienda del parastato gestita dai gruppi di maggioranza, dunque i gruppi di maggioranza, coinvolgendo anche le minoranze, devono farsi carico di tutti questi problemi e adoperarsi per risolvere una volta per tutte il problema industriale.

Dobbiamo riuscire a sapere, una volta per tutte, dal Governo, cosa intende fare di tutte le industrie sarde: se le vuole chiudere, se le vuole trasformare, che misure alternative ha in mente per garantire i posti di lavoro a chi c'è e a chi verrà domani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.). Io credo, signor Presidente, colleghi del Consiglio, che la scelta, che io rispetto, di tenere questa discussione entro i tempi che il Presidente ci ha ricordato in apertura di questi lavori, comporti un rischio: quello di finire per svolgere, ognuno di noi, la funzione di una sorta di consiglio di amministrazione allargato. Noi, in pratica, siamo chiamati a rispondere a numeri, a tariffe o altrimenti, un po' più tardi, a esprimere malamente la solidarietà ai lavoratori che oggi in parte sono qui e domani saranno in piazza a Iglesias. Perché dico questo? Io confesso, e questa è una mia colpa, di essermi preparato non per svolgere semplicemente un breve colloquio rispetto ai quattro punti introdotti nella discussione, ma per tentare, sulla base di quello che sta avvenendo a Iglesias e nel Sulcis ma più in generale in tutta la Sardegna e nazionalmente (il dato della caduta della produzione è infatti generale) per tentare - dicevo - di svolgere un ragionamento più ampio, perché altrimenti correremo il rischio di rimandare *sine die* scelte, anche alla luce dei dati recenti non può rinviabili.

Per esempio, per quanto riguarda le imprese iscritte alla Camera di commercio, noi registriamo un dato che considero preoccupante per il futuro della nostra Isola ed è il rapporto

fra le imprese industriali iscritte su livello nazionale e quelle sarde: c'è una differenza di 6 punti mentre noi vantiamo un primato nel settore del commercio dove vi è una tendenza alla crescita: il 49 per cento dell'insieme delle imprese iscritte alla Camera di commercio sono imprese commerciali contro il 43 per cento del dato nazionale.

Io rinuncio a sollevare problemi che in qualche modo si agganciano alla discussione che abbiamo concluso ieri mattina perché non si può fare un discorso sull'economia in Sardegna, come si fa col carciofo, staccando ogni volta una foglia, altrimenti diventa per noi impossibile recuperare una proposta forte capace di far fronte alla situazione che emerge nei dati che ci vengono forniti. E sono i dati che provengono dal Banco di Sardegna, dalla Banca d'Italia. Oggi, per esempio, viene data la notizia di una caduta del 2 per cento del prodotto interno lordo.

Quindi non si possono estrapolare i singoli problemi; ci sono le emergenze - è vero - ma noi dobbiamo inquadrare queste emergenze in un discorso più generale. Quando riprenderemo a fare una politica seria di investimenti? Quando incominceremo a ragionare in modo razionale su quali sono gli spazi che ci offrono i quattro settori su cui è possibile operare: l'industria, l'artigianato, il turismo e l'agricoltura? E' su questi settori che bisogna puntare per promuovere una seria, strutturale politica per l'occupazione e per far questo occorre quindi contestualmente aprire una dura vertenza nei confronti del Governo.

Vede Assessore, quanto da lei affermato nell'introduzione presenta un punto di debolezza e un punto di rischio. La debolezza consiste nel trattare con gli enti, con l'assenza palese del Governo. Chi è infatti che ha la responsabilità politica del raggiungimento o meno dell'accordo tra ENEL e ENI sul prezzo del carbone? Chi è che deve contribuire ad una politica energetica in grado di affrontare in modo serio i problemi dell'alluminio? Chi è che deve risolvere, per esempio, il problema delle commesse per la ripresa della produzione della Keller? Vi sono quindi momenti della trattativa in cui il Governo è palesemente assente.

Ma c'è di più: i lavoratori stanno conducendo questa battaglia a difesa della prospettiva industriale di quel territorio; contemporaneamente, però, il Ministro Pomicino comincia ad avviare i processi di privatizzazione. Tutto questo avviene senza tener conto delle ricadute di questa scelta; se non c'è infatti da parte del Governo una volontà di ridisegnare lo sviluppo, il rischio è che chi compra decida di allocare, di realizzare attività produttive dove gli pare. Tutto questo sta avvenendo (salvo le firme di Pomicino, di qualche giorno fa), senza l'intervento del Governo e in assenza di un suo progetto globale.

I tempi, signor Presidente, non consentono di sviluppare un ragionamento serio e articolato. Lo dico con molta franchezza: in questo modo si rischia di avere due pesi e due misure, con dibattiti che consentono discorsi di mezz'ora e problemi come questi che invece dobbiamo affrontare con cinque minuti di intervento.

PRESIDENTE. Non lo dica alla Presidenza, questa è una decisione che è stata assunta in altra sede e io sono tenuto a farla rispettare.

RUGGERI (P.D.S.). Questa situazione comunque richiama l'esigenza di avviare un processo di riforma interna, argomento che però non si può liquidare in poche parole per cui la ringrazio e finisco qui il mio intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pusceddu. Ne ha la facoltà.

PUSCEDDU (P.S.D.I.). Signor Presidente, alcune brevi considerazioni nei limiti del tempo consentito per dire che le comunicazioni rese dall'Assessore in merito alla crisi industriale offrono un quadro che senz'altro è realistico ma non per questo meno sconcertante. Realistico perché ci troviamo di fronte ad una grande emergenza, quella della crisi dell'apparato industriale che tocca i vari comparti (minerario, metallurgico, il settore dell'alluminio) e in più tocca anche tutto l'indotto industriale legato all'attività delle imprese esterne e delle imprese d'appalto.

Ma di fronte a questa emergenza ne esiste una peculiare e particolare che è quella che soffre e vive in questi giorni il Sulcis-Iglesiente, che è fatta di lotta, di rabbia e di ampia mobilitazione come testimonia anche l'indicazione dello sciopero generale per la giornata di domani.

Ma a mio parere esiste un problema più complesso che si inquadra nella crisi industriale vista all'interno delle problematiche dello sviluppo socio-economico della nostra Isola, una situazione evidenziata dall'aridità dei numeri forniti dal rapporto della Banca d'Italia che vede il crollo, come è stato richiamato da alcuni oratori che mi hanno preceduto, del prodotto interno lordo della Sardegna sotto l'1 per cento attestandosi su percentuali nettamente inferiori rispetto a quelle nazionali e a quelle del Mezzogiorno d'Italia.

E' questo un elemento che deve farci riflettere perché tutte le più recenti considerazioni offrivano per la Sardegna una sorta di privilegio quasi rappresentasse il nord del Mezzogiorno d'Italia, una delle aree se non forti quanto meno meno deboli dell'intero Mezzogiorno d'Italia. Ma soprattutto preoccupa il fatto che proprio nel settore industriale si assiste ad un minore utilizzo degli impianti, ad una riduzione del fatturato e ad una riduzione degli investimenti.

Allora quale può essere la risposta?

A mio parere innanzitutto occorre riconfermare una solidarietà rispetto alla piattaforma avanzata dalle organizzazioni sindacali del Sulcis-Iglesiente per il rilancio dell'economia della zona, che chiede garanzie certe ed immediate contro la disoccupazione e soprattutto una diversificazione produttiva.

Dunque ribadire la necessità del mantenimento del settore minerario, della base produttiva che può essere utile fonte di approvvigionamento anche per il polo metallurgico di Portovesme. Però, a mio parere, oltre a questa sensibilità occorre anche operare con una strategia di più lungo respiro per riuscire a cogliere quegli elementi positivi evidenziati dalla comunicazione dell'assessore Zurru, vale a dire quello di creare progressivamente, con senso di responsabilità, calibrando tempi e modi, il superamento di certe attività che scontano una

marcata riduzione in termini di competitività anche alla luce della internazionalizzazione di certi processi economici; da qui l'esigenza di sviluppare anche l'avvio di alcune attività sostitutive.

Quale può essere dunque la risposta che come Ente Regione può essere data?

Io ritengo che noi dovremmo rifuggire dalla tentazione manichea di vedere da una parte l'Ente Regione come in una visione riduttiva, limitando la sua funzione a quella di mero amplificatore o cassa di risonanza rispetto a problemi che devono essere risolti dall'alto, così come non può essere sufficiente un'impostazione che veda la Regione come unica responsabile di uno stato di crisi che trova e affonda le proprie radici in responsabilità che sono distanti dall'Ente Regione. Richiamava giustamente l'assessore Zurru che noi non possiamo accettare che la possibilità di sopravvivenza dell'apparato minerario possa essere rimessa ad esclusivo carico dell'Ente Regione, però la Regione necessariamente deve operare per la parte che le compete, con grande senso di responsabilità, creando quei meccanismi che accelerino un processo di riconversione, che accelerino la possibilità di sviluppo della zona del Sulcis-Iglesiente e che cerchino comunque di limitare il grosso problema della disoccupazione.

Al Sulcis, all'interno del piano generale di sviluppo e nel complesso degli investimenti, allocati in quella zona geografica sono destinati 615 miliardi in tre anni. Occorre dunque una risposta che non può venire esclusivamente e solamente dall'Assessorato all'industria ma che deve vedere un concorso sinergico di tutti i rami dell'Amministrazione regionale per far sì che venga data immediata operatività a tutta una serie di interventi che sono già stati previsti per quell'area e che vanno dallo sviluppo e potenziamento dell'assetto viario, lo sviluppo del sistema portuale, le iniziative nel settore energetico, della valorizzazione di alcuni settori importanti quale quello termale e non ultimo l'avvio effettivo di un processo di bonifica e di riequilibrio ambientale in una zona che avverte con particolare sensibilità queste problematiche.

Io ritengo che questa debba essere la strada da percorrere con grande senso di responsabilità e sotto questo aspetto alcune considerazioni fornite dall'Assessore a nome della Giunta sono di buon auspicio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà. Ricordo che ha cinque minuti a disposizione per completare il suo intervento.

USAI SANDRO (D.C.). Grazie, Presidente. Devo comunque dire che, pur prendendo atto delle norme regolamentari e delle decisioni dei Capigruppo, non posso non ritenere immorale che dopo tre giorni di discussione sulla morale di questo Consiglio, per discutere sui gravi problemi dell'industria in Sardegna ci si debba arrangiare in un tempo così ristretto. Del resto l'Assessore ha toccato sei argomenti, tutti importanti: dalle miniere, all'energia, alla chimica, all'alluminio e così via.

Comunque, entrando nel merito, non posso che prendere atto dell'impegno profuso dall'Assessore in difesa del comparto industriale, in particolare minerario e metallurgico, e credo che di più, in questo momento, non possa essere fatto. Però, mentre mi riservo di sviluppare la tematica in modo più ampio, se e quando presenteremo su questo tema una mozione, voglio dire subito che la crisi delle miniere metallifere (crisi ormai irreversibile) ripropone in termini prepotenti il problema dell'estensione della base produttiva e quindi dell'acquisizione di nuove intraprese sostitutive di quelle in via di dismissione.

Ma qui si ripropongono schematicamente tutti i problemi, vecchi e nuovi, che riguardano la politica di promozione industriale. Primo: completamento delle infrastrutture esistenti. Pensate che in questi giorni probabilmente verranno chiuse tutte le attività industriali nell'area industriale di Cagliari, perché la scelleratezza del Commissario dell'EAF ha fatto sì che venissero dirottate nell'area industriale le acque del bacino del Cixerri, piene di minerali e totalmente inidonee per poter essere utilizzate in un processo industriale. Un'azienda, *leader* mondiale nel settore delle soluzioni oftalmiche, non

può aprire nei prossimi giorni uno stabilimento con 170 dipendenti perché l'acqua che viene fornita dall'Ente autonomo del Flumendosa è difforme da quella che fu analizzata quando fu preparato il progetto e pertanto non può essere utilizzata per questo processo produttivo.

Secondo: coordinamento dell'attività di promozione industriale. Il Presidente della Giunta ha assunto nelle sue dichiarazioni programmatiche l'impegno di procedere ad un coordinamento dell'azione di promozione industriale svolta in Sardegna da diversi enti (SFIRS, BIC Sardegna, etc.) perché l'azione, così come viene espletata, è disorganizzata e disorganica ad un punto tale che, quando è necessaria un'azione globale, non si riesce a concertarla. Si è affacciata in questi giorni nel mercato sardo, dopo aver visitato 12 nazioni e 42 siti in tutta Europa, una grossa multinazionale alla ricerca di un'area dove insediare un'azienda che prevede duemila addetti. Questa multinazionale sta scegliendo tra l'Italia e la Spagna, e probabilmente non opererà per l'Italia perché non riesce a trovare un interlocutore unico che gestisca tutto il complesso di previdenze previste dalla legislazione per questo settore.

E' necessario inoltre - e finisco - che venga effettuata una politica attiva di esplorazione e di ricerca per l'acquisizione di nuove intraprese industriali. Noi non possiamo, a differenza di altre Regioni, stare fermi e aspettare; dobbiamo svolgere un'attività penetrante, profonda, costante, con organismi e meccanismi idonei ad attirare in Sardegna intraprese industriali. La nostra è una regione che ha delle risorse anche ubicazionali, ma che non vengono opportunamente programmate.

Ho voluto solo accennare ad alcuni punti fondamentali, nella speranza che prima o poi su questo tema si possa discutere più a lungo con serietà e con migliore approfondimento.

PRESIDENTE. E' stato presentato, da parte dell'onorevole Baroschi e di altri consiglieri regionali, un ordine del giorno. Debbo ricordare che la discussione si svolge secondo le modalità previste dall'articolo 119 del Regolamento, che prevede espressamente i tempi e

le modalità della discussione, e l'eventuale replica della Giunta. Non c'è quindi una discussione di carattere generale; pertanto non è ammissibile la presentazione di ordini del giorno. Però, così come è stato preannunciato dal collega Cuccu, credo che l'ordine del giorno possa eventualmente essere trasformato in mozione. Per questo motivo, l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Baroschi non è ritenuto ammissibile dalla Presidenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria per la replica.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi, io credo che in sede di replica sarò decisamente più breve. Voglio dire subito che considero un segno di apprezzamento il fatto che alcuni colleghi si siano sentiti in dovere di suggerirmi una parte delle proposte da me avanzate, e per questo li ringrazio. Voglio però ribadire alcuni concetti e chiarire ancora alcuni punti. Il confronto con l'ENI, così come con tutti gli altri enti di Stato, è stato sempre forte, chiaro e propositivo; e quando dico propositivo intendo dire che mai questa Giunta, su nessun argomento, è andata a confrontarsi con un ente di Stato o col Governo senza avere una sua proposta, un suo documento sul quale i nostri interlocutori volenti o nolenti dovevano confrontarsi.

Per quanto riguarda il problema specifico, siccome da alcuni colleghi è stata ribadita l'esigenza di portare sempre questi confronti in sede ministeriale, io vorrei ricordare umilmente che questo confronto è stato già portato in sede di Ministero dell'industria, presenti il Presidente della Giunta, l'Assessore della programmazione, il sottoscritto e tutte le organizzazioni sindacali nazionali, regionali e territoriali (il Presidente della Repubblica era impegnato in altro, se no avremmo potuto anche ipotizzare di coinvolgerlo) però sull'ovvio credo che non si produca nulla a favore di nessuno, né dei minatori né dei chimici né dei metalmeccanici. Voglio dire anche con estrema chiarezza che per quanto riguarda il tipo di battaglia, l'impostazione, l'impegno, la propositività noi siamo tranquillamente disponibili a rimetterci al giudizio di

chi queste battaglie ha vissuto, di chi a queste battaglie ha partecipato, di chi ha concorso con noi a portare avanti la ricerca di soluzioni per questi problemi.

Ribadisco ancora una volta, perché sia chiaro, che a fronte dell'impegno sottoscritto in sede di Ministero dell'industria, lunedì, impegno che richiede la ricontrattazione e la riformulazione del piano predisposto unilateralmente dall'ENI, resta per la Giunta regionale incomprensibile il passo fatto avant'ieri dalla dirigenza aziendale della SIM, questa infatti, non poteva intavolare alcuna trattativa in quanto solo dal nuovo piano potranno discendere le ulteriori proposte. Di fronte ad alcune posizioni (che ancora non si riesce a capire da quale parte siano ispirate, se da schegge impazzite del territorio o da disegni perfidi dell'ENI), io voglio ribadire che il disegno di superamento in tempi e modi compatibili è il nostro metodo, per cui ribadisco ancora una volta che il metodo seguito nella elaborazione della piattaforma a Montevecchio resta in piedi e sarà il punto di riferimento anche in questa vicenda.

Credo di poter affermare con serena coscienza a nome della Giunta che nessuna di queste battaglie ci ha mai visto in seconda fila, nessun documento, nessuna proposta è stata avanzata senza che sia stata prima sottoposta, concordata e redatta con l'apporto e con il consenso delle organizzazioni sindacali a tutti i livelli. Per quanto riguarda l'apprezzamento manifestatosi sull'ipotesi di un coinvolgimento della Comunità economica europea in questo tipo di vertenza, devo dire che la Regione Sardegna è la prima regione in Italia (e conferme ci sono pervenute anche dal Ministero dell'industria) che ha avanzato questo tipo di proposta e costruito e ipotizzato questo metodo.

Su tutti i problemi poi - ed è tutto documentato e documentabile - ci siamo presentati con documenti e proposte elaborate dalla Giunta regionale, dai suoi uffici, dai suoi esperti. Lo abbiamo fatto sulla chimica, siamo in condizioni di farlo sull'alluminio e siamo in condizioni di farlo sulle miniere. Così come, piaccia o non piaccia, non dimentichiamoci che noi non solo ci siamo battuti per l'approvazione

della "221", ma l'abbiamo utilizzata appieno, tanto che in tutte le erogazioni abbiamo portato in Sardegna i due terzi (e qualche cosa di più) dei fondi disponibili a livello nazionale. Il risultato è che in Sardegna stanno per nascere, alcuni sono già quasi effettivi, 440 nuovi posti di lavoro, dei quali 346 riservati a minatori. Abbiamo concorso, continuiamo a concorrere e contiamo di continuare a concorrere anche per la soluzione della "vicenda Sulcis", relativa alle miniere metallifere, con proposte e con progetti nostri.

Strutture dell'Amministrazione regionale sono già in grado, e anche questo l'abbiamo dichiarato al Ministero dell'industria, di confrontarsi col Ministero e con l'ENI su progetti studiati specificamente per il Sulcis-Iglesiente, progetti che se valutati idonei dagli organi competenti potrebbero consentire la creazione di oltre 600 posti di lavoro. Ancora una volta, quindi interviene l'Amministrazione regionale con il suo contributo progettuale e propositivo che può essere giudicato come si vuole (perché tutti siamo uomini liberi) ma rappresenta un fatto incontestabile.

Per quanto riguarda l'impegno per il futuro, voglio tranquillizzare qualche collega, noi continueremo a muoverci in questa direzione perché la consideriamo, fino a quando al di là delle critiche non saranno formulate nuove e operative proposte di metodo, la metodologia più valida e propositiva. E' singolare poi che qualcuno ravvisi, quale punto debole della nostra azione, il fatto che avremmo trattato con gli enti. Noi sempre e comunque - lo ripeto - su tutti i grandi problemi (dalla chimica all'alluminio alle miniere) ci siamo sempre mossi in quella direzione e abbiamo realizzato le fasi di confronto, di lotta e di incontro sempre a livello ministeriale. Può darsi che i risultati non siano sempre stati soddisfacenti, però questo sicuramente non può essere un punto di debolezza.

Sulla natura poi del mio intervento, comunicazioni o dichiarazioni, per chi apprezza le dichiarazioni ringrazio, per chi apprezza le comunicazioni ringrazio ugualmente; è un problema di natura squisitamente filosofica che io certamente non mi sono posto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLORIS

Discussione e approvazione del Regolamento per l'applicazione nel territorio della Sardegna della legge 9 gennaio 1991, n. 10, per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (Reg. n. 10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Regolamento numero 10; relatore l'onorevole Paolo Fadda.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché il relatore è assente ci si rimette alla relazione scritta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Onorevole Presidente, sarò brevissimo, voglio solo rammentare che la legge nazionale, da cui promana questo Regolamento di attuazione, consente a privati e pubbliche istituzioni di disporre di risorse immediatamente spendibili per il risparmio energetico, incentivato dalla Comunità Economica Europea, dallo Stato e dalla Regione.

Voglio fare osservare al Presidente della Giunta e all'assessore dell'industria Zurru, ma anche all'Assessore del turismo e a quello dell'agricoltura, che i ritardi nell'attuazione di questa legge sono drammatici, perché arriva soltanto oggi il Regolamento, perché gli uffici preposti all'istruttoria delle domande di agevolazioni per il risparmio energetico sono disastrosamente vuoti. Ci sono migliaia di domande di varia provenienza (settore turistico, abitazione, agricoltura, artigianato) che rischiano di non ricevere risposta in tempo utile e di perdere conseguentemente il finanziamento dello Stato.

Il primo problema, quindi, è come rendere operativo questo Regolamento, già di per sé farraginoso con i suoi 1200 controlli, causa di inevitabili ritardi e di conseguenti perdite del finanziamento dello Stato. La seconda questione - purtroppo l'Assessore dei lavori pubblici non è presente - attiene all'orientamento generalizzato da proporre per gli edifici pubblici perché quanto meno nella loro progettazione e

esecuzione (infissi, locazione di pompe di calore, coibentazione) gli enti sub regionali che progettano e appaltano vadano in questa direzione.

E' una cosa assurda che da una parte si finanzia il risparmio energetico e dall'altra chi riveste funzioni pubbliche, dagli Assessori regionali fino all'ultimo dei comuni, chi deve attuare questa legge non sia messo nella condizione e, per gli edifici pubblici, nell'obbligo di operare questo tipo di intervento che oltre al risparmio consentirebbe nuove opportunità di lavoro ed una evoluzione positiva di alcuni settori del nostro mondo produttivo quali l'artigianato, l'agricoltura e le opere pubbliche.

Mi fermo qui per raccomandare alla Giunta di tenere conto di queste mie brevi considerazioni dettate soltanto dal buon senso e dall'esigenza di avere risposte celeri per tutte le migliaia di domande che giacciono negli uffici dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. La Giunta ovviamente raccomanda vivamente al Consiglio regionale l'approvazione di questo Regolamento. Ci corre l'obbligo di fare presente che questo Regolamento è stato inviato nel mese di gennaio ed evidentemente le difficoltà e la grande mole di lavoro che da un po' di tempo impegna tutti coloro che si dedicano ai problemi legati all'industria, non ha consentito di esitarlo più celermente. Dal canto nostro abbiamo cercato di essere sufficientemente tempestivi.

Sulla farraginosità e l'eccesso di controlli che sono stati giustamente lamentati dal collega Muledda, io voglio far rilevare due fatti: per quanto riguarda la vecchia gestione della "308" tutti i fondi di competenza dell'Assessorato dell'industria sono stati regolarmente esauriti; evidentemente gli uffici, pur nelle esiguità di personale di cui dispongono, si sono attivati in maniera soddisfacente. Per quanto concerne invece questo regolamento prevediamo un

meccanismo meglio coordinato che dovrebbe risparmiare parecchi degli inconvenienti che il collega Muledda giustamente lamentava. Io credo che la Giunta non abbia nessuna difficoltà ad apprezzare e a tener conto delle osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Muledda e dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

Presentazione delle domande

1. In armonia con quanto previsto dall'articolo 18 punto d) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, le domande di contributo di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 10 e specificatamente per le tipologie di intervento di risparmio energetico di cui all'articolo 3 del presente Regolamento, vanno indirizzate all'Assessorato dell'industria della Regione autonoma della Sardegna in viale Trento n. 69, Cagliari.

2. Le istanze di contributo di cui al comma precedente, distinte per tipologia di intervento, vanno presentate in triplice copia di cui una in bollo a mezzo raccomandata AR.

3. Alle domande, da redigersi secondo il modello di cui all'allegato n. 1 o 1 bis, dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) scheda amministrativa conforme all'allegato n. 2;

b) scheda riassuntiva dei dati tecnico-economici sul pertinente modello predisposto dall'ENEA e approvato dal Ministero dell'industria, commercio e dell'artigianato (per identificazione del modello di scheda e del relativo codice si fa riferimento all'allegata tabella n. 1);

c) relazione illustrativa della scheda di cui sopra con l'indicazione e giustificazione dettagliata dei dati relativi:

- alle opere da realizzare;
- alla quantità di energia risparmiata;
- alla qualità e quantità dei materiali impiegati;

- ai costi analitici distinti per materiali e manodopera;

- alle prescrizioni riguardanti le operazioni di manutenzione degli impianti;

d) elaborati grafici limitatamente a quegli interventi da cui consegue un risparmio superiore a 0,15 GJ/anno.

4. Tale documentazione tecnica dovrà essere redatta da un tecnico iscritto ad un albo di un ordine o collegio professionale competente per tipologia del progetto.

5. Dovranno inoltre essere allegati all'istanza:

a) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A., o documentazione equipollente rilasciata dalla cancelleria del Tribunale (per le ditte individuali, imprese o società);

b) copia in carta semplice della deliberazione dell'assemblea del condominio o del consorzio attestante la decisione dell'intervento da parte della maggioranza delle quote millesimali (per i soli casi di interventi attinenti opere in proprietà indivisa);

c) dichiarazione di assenso del proprietario dell'immobile all'installazione (se diverso dal richiedente) e dichiarazione di impegno del richiedente e del proprietario a non rimuovere le opere installate ammesse al contributo per l'intera durata tecnica degli impianti stabilita in:

- 20 anni per interventi in edilizia
- 20 anni per aumenti sezione conduttori elettrici

- 12 anni per macchine statiche e collettori solari

- 7 anni per macchine in movimento

d) impegno, da parte del richiedente, a mantenere efficiente l'impianto per l'intero periodo di vita dello stesso adottando le prescrizioni manutentive per la buona condotta dello stesso impianto quali espressamente specificate dall'installatore e riportate nella relazione tecnica di cui al punto c) precedente e ciò allo scopo di consentire il conseguimento del risparmio atteso;

e) documentazione fiscale analitica della spesa sostenuta con riferimento alle opere previste e indicate nella relazione illustrativa di cui al punto c) precedente.

6. I documenti di spesa dovranno riportare la quietanza dell'avvenuto pagamento del prezzo pattuito o essere corredati di documento equipollente.

7. L'importo dell'IVA (imposta valore aggiunto) non concorre per la determinazione del contributo.

8. Le spese per progettazione, direzione lavori e collaudi sono ammesse a contributo se inglobate (e se documentate con fattura quietanzata) negli importi indicati.

9. Le opere murarie non concorrono per la determinazione del contributo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1 bis

1. Le domande di contributo pervenute in data antecedente l'entrata in vigore del presente Regolamento, conservano, nel rispetto delle norme e dei criteri contenuti nella legge 9 gennaio 1991, n. 10 e nel decreto del Ministero dell'industria, commercio e artigianato 15 febbraio 1991, il numero d'ordine cronologico acquisito al momento della richiesta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Procedure per l'esame delle domande e l'approvazione delle stesse. Formazione delle graduatorie

1. L'Assessorato regionale dell'industria effettua l'istruttoria amministrativa e tecnico-economica delle domande formalmente corrette ed ammesse. Per tale incombenza, se ritenuto necessario, potrà avvalersi dell'assistenza dell'ENEA o dell'ENEL, previa stipula di apposita convenzione.

2. Per l'esame e per le verifiche dei dati tecnico-economici si farà ricorso al metodo di analisi tecnico-economica predisposto dall'ENEA. I dati climatici regionali da assumere nella valutazione delle schede e da indicare sulle medesime a cura del professionista progettista dell'impianto, in relazione alla tipologia di intervento, sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione Sardegna n. 46 del 16 ottobre 1978 parte prima e seconda.

3. All'interno dei vari insiemi omogenei di cui al successivo articolo 4 le domande istruite concorreranno per la formazione di una graduatoria di merito stilata in ordine decrescente secondo l'indice: rapporto tra qualità di energia primaria risparmiata durante l'intero periodo di vita dell'investimento ed il costo imputabile all'investimento stesso.

4. Le domande incomplete, contenenti dati illeggibili o inattendibili o redatte difformemente da quanto prescritto nel presente regolamento verranno archiviate.

5. Le graduatorie di cui al precedente terzo comma vengono approvate dalla Giunta regionale e trasmesse, entro il 31 marzo di ciascun anno al Ministero dell'industria, commercio e artigianato per i conseguenti adempimenti di competenza.

6. A tal fine potranno essere prese in considerazione solo le istanze pervenute entro il 31 dicembre dell'anno precedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Tipologia di interventi ammessi a contribuzione. Misura dei contributi. Ripartizione delle risorse.

1. Sono ammissibili ai contributi previsti dall'articolo 8 della legge 9 gennaio 1991, n. 10 i seguenti interventi:

a) coibentazione negli edifici che consenta un risparmio di energia non inferiore al 20 per cento ed effettuata secondo le regole tecniche di cui alla tabella A, allegata alla legge 9 gennaio 1991, n. 10;

b) installazione di nuovi generatori di calore ad alto rendimento, che in condizioni di regime presentino un rendimento, misurato con metodo diretto, non inferiore al 90 per cento;

c) installazione di pompe di calore per riscaldamento ambienti o acqua sanitaria o di impianti per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia che consentano la copertura almeno del 30 per cento del fabbisogno termico dell'impianto in cui è attuato l'intervento nell'ambito delle disposizioni del titolo II della legge 9 gennaio 1991, n. 10. Sono compresi in questo insieme omogeneo anche gli impianti per la produzione di acqua sanitaria con ricorso a sistemi solari passivi;

d) installazione di apparecchiature per la produzione combinata di energia elettrica e di calore;

e) installazione di sistemi di controllo integrati e di contabilizzazione differenziata dei consumi di calore nonché di calore e acqua sanitaria di ogni singola unità immobiliare, di sistemi telematici per il controllo e la conduzione degli impianti di climatizzazione nonché trasformazione di impianti centralizzati o autonomi per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1 della legge 9 gennaio 1991 n. 10;

f) installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica;

g) trasformazione di impianti centralizzati di riscaldamento in impianti unifamiliari a gas per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria dotati di sistema automatico di regolazione della temperatura, inseriti in edifici composti da più unità immobiliari, con determinazione dei consumi per ciascuna di esse;

h) installazione di sistemi di illuminazione ad alto rendimento anche nelle aree esterne.

2. La misura del contributo per i suddetti interventi è stabilita nel 40 per cento sulla spesa ammessa.

3. Per i soli impianti fotovoltaici di cui al punto 6, considerata la situazione di sottoelettrificazione del territorio della Sardegna, la misura del contributo è stabilita nell'80 per cento della spesa ammessa, inclusa la quota per le opere murarie inerenti la struttura di sostegno del solo impianto fotovoltaico qualora aggiuntiva alla struttura avente altra funzione.

4. Relativamente all'articolo 10 della legge 9 gennaio 1991, n. 10:

a) realizzazione o modifica di impianti, sistemi o componenti che prevedano il recupero da rifiuti e/o da acque reflue;

b) realizzazione o modifica di impianti di cogenerazione ovvero realizzazione o modifica di impianti, sistemi o componenti ad alta intensità energetica;

c) realizzazione o modifica di impianti, sistemi o componenti che conseguano l'utilizzo del calore refluo di qualunque origine;

d) realizzazione o modifica di impianti, sistemi o componenti utilizzando fonti rinnovabili di energia come definite dal comma 3, articolo 1 della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

5. Agli interventi di cui ai punti 1), 2), 3) e 4) del quarto comma la misura del contributo è stabilita nel 30 per cento della spesa ammessa.

6. Relativamente all'articolo 13 della legge 9 gennaio 1991, n. 10:

a) realizzazione di impianti per la produzione ed il recupero di energia elettrica, termica e meccanica da fonti rinnovabili, su iniziativa da parte di imprese agricole singole o associate o da loro consorzi;

b) realizzazione di impianti per la produzione e il recupero di energia elettrica, termica

e meccanica da fonti rinnovabili realizzati da società regolarmente costituite con la partecipazione dell'ENEL o di aziende municipalizzate e/o altri enti pubblici, che offrano e gestiscano il servizio calore, per le applicazioni nel settore agricolo.

7. Agli interventi di cui ai punti 1) e 2) del sesto comma la misura del contributo è stabilita nel 55 per cento della spesa ammessa elevabile al 65 per cento ove siano interessate società cooperative.

8. Le risorse assegnate dal Ministero dell'industria, commercio ed artigianato ai sensi dell'articolo 9, quarto comma, della legge 9 gennaio 1991, n. 10 vengono ripartite fra gli insiemi omogenei di cui al successivo articolo 4 secondo le seguenti percentuali:

- insieme omogeneo n. 1 10%
- insieme omogeneo n. 2 20%
- insieme omogeneo n. 3 25%
- insieme omogeneo n. 4 20%
- insieme omogeneo n. 5 15%
- insieme omogeneo n. 6 5%
- insieme omogeneo n. 7 5%

9. La suddetta ripartizione potrà subire adeguamenti puntuali con atto dell'Assessore dell'industria, in relazione alle aspettative derivanti dalle richieste avanzate alla Regione autonoma della Sardegna da parte dei soggetti aventi diritto.

10. Le modifiche suddette saranno rese pubbliche entro il 30 giugno di ciascun anno e varranno per l'intero successivo anno finanziario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Gruppi omogenei

Gli interventi di cui al precedente articolo 3 sono classificati nei seguenti gruppi omogenei:

A) - relativamente agli interventi di cui all'articolo 8 della legge n. 10 del 1991:

- insieme omogeneo n. 1) - edilizia pubblica o di uso pubblico: interventi su immobili o impianti di proprietà di enti pubblici o in uso ad ente pubblico;

- insieme omogeneo n. 2) - edilizia ad uso produttivo: (agricolo, artigianale, industriale, commerciale, turistico, sportivo, terziario in genere);

- insieme omogeneo n. 3) - edilizia residenziale privata:

B) - relativamente agli interventi di cui all'articolo 10 della legge 10 del 1991;

- insieme omogeneo n. 4) - attività industriali (estrazione di materie prime e cicli di lavorazione e trasformazione di materie prime);

- insieme omogeneo n. 5) - attività artigianali;

C) - relativamente agli interventi di cui all'articolo 13 della legge 10 del 1991;

- insieme omogeneo n. 6) - relazione di impianti, ad iniziativa di imprese agricole singole o associate, volte alla produzione di energia elettrica, termica o meccanica da fonti rinnovabili e per una potenza fino a tre megawatt elettrici o dieci megawatt termici;

- insieme omogeneo n. 7) - le realizzazioni di impianti di cui al gruppo omogeneo precedente (n. 6) per iniziative che prevedano la partecipazione anche dell'ENEL e/o di enti pubblici ovvero di aziende municipalizzate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

Art. 5

Pubblicità delle graduatorie

1. Le graduatorie di merito distinte per tipologia di intervento, l'attribuzione dei contributi e l'entità degli stessi saranno pubblicati sul B.U.R.A.S.

2. Parimenti verrà pubblicato l'elenco degli esclusi con la specificazione del motivo che ne causa il rigetto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6

Erogazione del contributo

1. L'erogazione del contributo avviene in unica soluzione, a lavori ultimati e ad avvenuto accreditamento delle somme richieste al Ministero e dopo l'avvenuto deposito della documentazione finale ed in particolare:

- del certificato di regolare esecuzione dei lavori, la firma di un tecnico competente per materia e controfirmata dal proprietario e/o dal richiedente il contributo conforme al modello allegato N. 3.

2. In caso di assegnazione di mezzi finanziari insufficienti al soddisfacimento di tutte le richieste avanzate, favorevolmente istruite e incluse nelle graduatorie dei singoli insiemi omogenei, i contributi verranno attribuiti secondo l'ordine della graduatoria di cui al punto C) del precedente articolo 2 fino ad esaurimento delle disponibilità assegnate dal Ministero alla Regione autonoma della Sardegna.

Le domande escluse per insufficienza di fondi verranno integrate nella graduatoria relativa al successivo anno compilata con i medesimi criteri di cui al punto C) dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

SECHI, *Segretario*:

Art. 7

Disposizioni particolari

1. Per gli impianti disciplinati dalla legge 5 marzo 1990 n. 46, va allegata la dichiarazione di conformità degli impianti realizzati rilasciata da ditta installatrice regolarmente abilitata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

SECHI, *Segretario*:

Art. 8

Modulistica

1. La modulistica da utilizzare per la redazione delle domande e dei documenti allegati verrà distribuita dall'Ufficio competente dell'Assessorato dell'industria presso la sede regionale di viale Trento 69 - Cagliari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Presidente, solo per capire meglio. All'articolo 1, terzo comma, si fa riferimento agli allegati numero 1 e 1 *bis* che non sono contenuti nel testo; forse sarebbe meglio che si prestasse attenzione anche a questi per non incorrere in qualche problema al momento dell'approvazione del regolamento.

PRESIDENTE. Gli allegati sono a disposizione, se intende averli. Non sono stati allegati.

PILI (P.S.I.). Dovevano essere allegati al regolamento.

PRESIDENTE. Sono qui, se qualcuno li chiede li possiamo distribuire.

PILI (P.S.I.). Non ho capito, sono parte integrante del regolamento o no?

PRESIDENTE. Sì, sono parte integrante del regolamento.

PILI (P.S.I.). Allora sarebbe opportuno distribuirli.

PRESIDENTE. Procediamo con l'esame del regolamento e poi distribuiamo gli allegati o vogliamo sospendere per distribuire gli allegati? Onorevoli Pili, io non ho nessuna...

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, non è un problema mio. Credo che ogni singolo consigliere abbia diritto di avere a disposizione il testo integrale del regolamento.

PRESIDENTE. Io sto solo formulando una domanda; comunque se lei reclama questo diritto sospendo la seduta per cinque minuti per consentire la riproduzione e la distribuzione degli allegati a tutti i consiglieri.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 18, viene ripresa alle ore 19 e 24.)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 8. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

SECHI, *Segretario*:

Art. 9

Accertamenti e revoca del contributo

1. La Regione accerta, anche avvalendosi di enti pubblici esterni, sia il conseguimento dei risultati previsti, sia la regolare effettuazione delle opere, nonché la rispondenza al progetto delle stesse sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

2. I controlli potranno effettuarsi per l'intera vita utile dell'impianto quale specificata al punto G) del precedente articolo 1.

3. In caso di accertata inadempienza o di rimozione anticipata dell'impianto, verrà richiesta la restituzione del contributo concesso. L'importo revocato verrà maggiorato di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data dell'erogazione del contributo. In caso di azione coattiva per il recupero del credito si applicano le procedure per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato di cui all'articolo 2 del regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

4. In caso di trasferimento della proprietà su cui insiste l'intervento di risparmio energetico per il quale sia stato erogato il contributo ai termini del presente regolamento il cessionario subentra al cedente negli obblighi di cui ai punti G) e H) del precedente articolo 1. In caso di constatata inadempienza l'azione di rivalsa di cui al comma precedente verrà intrapresa nei riguardi del cedente se questi non ha trasferito nell'atto di vendita l'obbligo di procedere alla corretta gestione dell'impianto assistito da contributo e nei riguardi del cessionario qualora questi non vi abbia provveduto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

SECHI, *Segretario*:

Art. 10

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento valgono le disposizioni della legge 9 gennaio 1991, n. 10 e del

decreto 15 febbraio 1991 del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11

Norma transitoria

1. Sarà cura dell'Assessorato dell'industria, in virtù dell'accorpamento operato in materia, provvedere al recupero delle domande di contributo presentate in data antecedente l'entrata in vigore del presente regolamento e giacenti presso gli Assessorati ai lavori pubblici, agricoltura, commercio, turismo, artigianato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura degli allegati.

SECHI, *Segretario*:

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sugli allegati li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del Regolamento numero 10. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno

si; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 61, corrispondente al nome del consigliere Sanna Adalberto.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Sanna Adalberto.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Sanna A. - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru - Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cadoni - Carusillo - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Lombardo - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Manunza - Marteddu - Melis - Meloni - Mereu S. - Morittu - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onnis - Ortu - Pes - Pili - Porcu - Pubusa - Pusceddu - Ruggeri - Salis.

Si è astenuto il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	62
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	62

(Il Consiglio approva).

Discussione e approvazione del disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria 1992, recante: "Norme in materia di pesca e modifiche alla legge regionale 22 luglio 1991, n. 25, concernente 'Provvedimenti urgenti a sostegno dell'attività di pesca'" (282)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 282; relatore l'onorevole Manunza.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manunza, relatore.

MANUNZA (D.C.), *relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente.* La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 1 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario:*

Art. 2

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22/7/1991 n. 25 concernente "Provvedimenti urgenti a sostegno dell'attività di pesca"

1. Il requisito della residenza e della sede legale in Sardegna previsto dal secondo comma dell'art. 1 della L.R. 22 luglio 1991, n. 25 non è richiesto per le imprese di pesca iscritte nei registri delle imprese di pesca di compartimenti marittimi della Sardegna alla data di entrata in vigore della L.R. 22 luglio 1991 n. 25, purché il titolare, ovvero il legale rappresentante dell'impresa di pesca, sia stato iscritto nei tre anni precedenti all'entrata in vigore della legge regionale 22 luglio 1991, n. 25 nel registro dei pescatori professionali marittimi in un compartimento marittimo della Sardegna.

2. I premi di fermo temporaneo e le indennità giornaliere di cui al Capo I della L.R. 22

luglio 1991 n. 25, sono concessi anche alle navi da pesca iscritte in Compartimenti marittimi diversi da quello della Sardegna a condizione che alla data di entrata in vigore della legge regionale 22 luglio 1991, n. 25 fossero presenti le seguenti condizioni:

a) che le navi da pesca fossero in armamento da parte di imprese di pesca iscritte nei registri delle imprese di pesca dei Compartimenti marittimi della Sardegna;

b) che le navi da pesca svolgessero attività di pesca nelle acque prospicienti il territorio della Regione;

c) che sia stato richiesto il trasferimento delle iscrizioni delle navi da pesca dai Compartimenti marittimi originari ai Compartimenti marittimi della Sardegna.

3. Al primo comma dell'articolo 2 della L.R. 22 luglio 1991, n. 25, le parole "dell'anno civile precedente" sono sostituite con le seguenti "dell'anno civile in corso".

4. Il requisito dei 120 giorni di attività di pesca, previsto dal primo comma dell'articolo 2 della L.R. 22 luglio 1991, n. 25 non è richiesto qualora la nave da pesca sia stata oggetto di provvidenze finanziarie della Regione, dello Stato o della Comunità Economica Europea per la costruzione, il riammodernamento e la ristrutturazione e sia entrato in esercizio nell'anno relativo al fermo temporaneo e antecedentemente al periodo di fermo.

5. Le indennità per il periodo di fermo tecnico di cui all'art. 2 della L.R. 22 luglio 1991, n. 25, sono concesse per l'intero periodo del fermo tecnico, determinato forfettariamente, in 115 giorni, a condizione che i componenti l'equipaggio abbiano svolto nell'anno relativo al premio attività di pesca almeno 151 giorni nei compartimenti marittimi della Sardegna. Ai componenti dell'equipaggio che abbiano svolto l'attività di pesca per un periodo inferiore l'indennità è corrisposta in maniera proporzionalmente ridotta.

6. Ai titolari delle imprese di pesca che hanno effettuato il fermo temporaneo, disciplinato dal Capo I della L.R. 22 luglio 1991, n. 25, è corrisposto il rimborso degli oneri previdenziali ed assistenziali relativi al periodo nel

quale le navi da pesca hanno osservato il fermo temporaneo. Non si fa luogo a rimborso per la assicurazione infortuni sul lavoro.

7. L'Assessorato alla difesa dell'ambiente è autorizzato a disporre l'anticipazione dei premi e delle indennità previste dagli articoli 1 e 2 della L.R. 22 luglio 1991, n. 25, trascorsi 30 giorni dalla data di inizio del fermo temporaneo.

8. Al fine di compensare l'attività lavorativa svolta a partire dal 1991, dal personale degli Uffici marittimi statali per la collaborazione con gli Uffici regionali nell'espletamento dell'attività amministrativa relativa al fermo di pesca disciplinato dal Capo I della L.R. 22 luglio 1991, n. 25, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad accreditare al Direttore marittimo della Sardegna la somma necessaria al pagamento del lavoro straordinario ed al rimborso delle spese di missione di detto personale.

9. Al terzo comma dell'alt. 6 della L.R. 22 luglio 1991, n. 25, la cifra "30.000" è sostituita dalla cifra "60.000".

10. Gli oneri derivanti dall'attuazione del comma ottavo valutati in lire 60.000.000 per l'anno 1992 ed in lire 30.000.000 per gli anni successivi gravano sul capitolo 05098/04 del bilancio della Regione per il 1992 e sui corrispondenti capitoli per gli anni successivi. Gli oneri derivanti dall'attuazione del comma nono valutati in lire 2.400.000.000 per il 1992 ed in lire 2.400.000.000 per il 1993 gravano sul capitolo 05086 del bilancio della Regione per il 1992 e su quello corrispondente per il 1993.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 3 soppressivo parziale a firma Casu, Urraci, Ruggeri, Ferrari, Cadoni, che è stato ritirato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Signor Presidente l'articolo 2.8 (un articolone di un paio di pagine) prevede uno dei quegli istituti che la legislazione regionale, da qualche tempo a questa parte, sta introducendo e utilizzando con una certa frequenza quasi si trattasse di provvedimenti minori, secondari, influenti. Ora, può essere

che lo siano, almeno sotto il profilo della quantità di danaro che la Regione si offre generosamente di prelevare dalla sua borsa per trasferire nella borsa dello Stato, però, come è già accaduto con altre leggi regionali, si sollevano in questo modo delle questioni di principio che mi pare non sia giusto passino inosservate.

Questa è una Regione che ha potestà legislativa; è una Regione che non solo sta nello Stato italiano ma è Stato italiano, se si ha una corretta nozione dell'autonomia. Lo Stato si compone, per previsione costituzionale, delle autonomie locali e delle Regioni, e poteri primari, o comunque riconosciuti dalla Costituzione, vengono attribuiti alle Regioni e principalmente alle Regioni a Statuto speciale. Ora accade sovente — ci sono stati dei precedenti e il caso si ripropone con questa legge — che uffici dello Stato chiamati ad adempimenti ordinari, normali, quelli per cui sono stati istituiti, vengano compensati dalla Regione per prestazioni dovute. E gli uffici dello Stato nella Regione sarda non sono uffici dello Stato in Algeria, sono uffici dello Stato italiano nella Regione sarda.

Questo vale per gli uffici della Capitaneria di porto, che esistono in Sardegna per compiere determinati uffici, atti di servizio per i cittadini, come per gli uffici dell'U.T.E. ai quali, mi pare, un'analoga ricompensa era stata riconosciuta per altre prestazioni dovute.

(Interruzioni)

Non capisco, mi pare che ci siano dei colleghi contrari a che si discuta; se non si può discutere sto zitto, in tal caso però si chiude il Consiglio regionale. Non sono disposto neppure a pensare che un consigliere regionale non possa intervenire su una legge. Se vi sono accordi, signor Presidente, in base ai quali le leggi si devono approvare senza discussione...

(Interruzioni)

Allora dicevo: questa è una questione che tradotta in danaro, in certe situazioni, può non significare molto, e sicuramente in questa legge non significa molto, perché la legge ha una por-

tata limitata a una categoria di persone, di operatori, che non sono decine di migliaia, saranno qualche centinaio, in particolare quelli che devono servirsi di questo tipo di certificazione.

Ma è pensabile che noi nelle leggi regionali dobbiamo accettare queste richieste? Perché è chiaro che vi è stata una richiesta. Non credo che lo Stato nelle sue espressioni massime, non credo che il Governo o il ministro abbiano posto alla Regione condizioni di tale natura. Probabilmente tale richiesta è stata avanzata dai direttori, dai funzionari degli uffici che sono entrati in contratto con gli uffici dell'Assessore, il quale giustamente, facendosi carico di rendere operativa la legge ha girato la richiesta alla Commissione e dalla Commissione è arrivata al Consiglio.

Ora noi, organo legislativo della Regione, per un'esigenza di funzionalità (perché capisco che è questa la ragione perché la Giunta regionale o l'Assessore non hanno certo in mente di ledere le prerogative dell'autonomia) ci apprestiamo a votare una soluzione che dal punto di vista economico forse non costa molto, però lede egualmente il principio. Noi non possiamo stabilire, in legge regionale, che dobbiamo compensare l'attività lavorativa svolta a partire dal '91, quindi riconoscendo con legge anche prestazioni di uffici statali pregresse e relative ad atti del loro ufficio per rendere operativa un'altra legge regionale. Io invito pertanto l'Assessore, la Giunta, i consiglieri a riflettere e possibilmente a cassare questo comma e la Giunta regionale, il Presidente della Giunta, il Presidente del Consiglio, comprino un francobollo e scrivano una bella lettera al direttore di un ufficio dello Stato o a chi di dovere per dire che la Regione sarda non può essere limitata nell'esercizio delle sue prerogative costituzionali, della sua potestà legislativa e degli altri suoi poteri perché uffici dello Stato non svolgono l'attività se non compensati con denaro della Regione.

Questo è il punto di principio, perché se si apre questa breccia, che per altri versi e in altre direzioni si è operata altre volte costringendo la Regione a surrogare lo Stato in interventi di servizio produttivi, ma se si apre anche la breccia dell'attività ordinaria degli uffici dello Stato per cui la Regione dovrebbe accollarsi anche

il pagamento dello straordinario dei dipendenti dello Stato, allora siamo allo stravolgimento del sistema, alla negazione e all'offesa dei diritti dell'autonomia, perché non è ammissibile un atteggiamento di questo genere.

E' vero, si tratta di un atteggiamento diffuso, però quando si dice tranquillamente che 30 milioni intanto non ledono un principio, questo non può essere accettato. E' la norma che lede il principio e non si può, pertanto, legiferare così, a cuor leggero, perché questa Regione, che tanto parla di suo nuovo Statuto, di nuova dimensione dell'autonomia, di traguardi ambiziosi da perseguire rafforzando i suoi poteri, è impedita di esercitare le sue prerogative e i suoi poteri, anche in modo minimale, dovendo fare i conti con questi condizionamenti che, in ultima analisi, sono dei ricattucci.

Io non so come possa definirsi questa cosa, a me pare una mancia data per legge, una *captatio benevolentiae*, per non usare parole più pesanti, che si vuole certificare con legge. E' una cosa mal fatta, pertanto pur non presentando un emendamento in senso formale, suggerisco che venga espunta dalla legislazione regionale e che ciò valga come precedente affinché non si acceda più a cedimenti di questo tipo su questioni di principio in sede di approvazione delle leggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente. Ne ha facoltà.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Io credo che l'onorevole Cogodi abbia fatto alcune puntualizzazioni centrando il cuore del problema. La proposta che è stata fatta e che la Commissione ha accolto è collegata all'esigenza di accelerare i tempi, cioè si tratta di una forma di compenso per avere un servizio più celere, rispondente alle esigenze degli interessati. Ora o queste esigenze ci sono e facciamo in modo che siano soddisfatte al massimo o queste esigenze non esistono e allora non ci sono problemi, possiamo lasciare le cose come stanno. Però voglio solo sottolineare all'onorevole Cogodi, che ha

analizzato le ragioni per cui son arrivato non a fare io questa proposta, ma a sollecitare la Commissione perché la facesse propria, che anche nella finanziaria del '92 abbiamo previsto un rimborso per il personale degli uffici tecnici erariali che collaborano con la Regione. Ora credo che a molti di noi sia capitato per esempio di sentir dire a un autista che è autista e che quindi non è tenuto a fare nient'altro o a un commesso che in quanto tale non gli compete aprire la porta. Qui ci troviamo nella stessa situazione. Il contratto di lavoro prevede certe mansioni e solo a quelle gli impiegati si attengono.

Allora, per evitare che dei ritardi ne facciano le spese i diretti interessati, si prevede questa forma di compenso. Io non ne faccio una battaglia, mi appello solo a quanto detto dall'onorevole Cogodi per dire che prendo le sue considerazioni come motivazioni a favore del mantenimento di quel comma lì.

COGODI (P.D.S.). Fra poco lo chiederanno anche i cantonieri delle strade statali.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, l'articolo rimane così?

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Io lo sottopongo così, come ho chiesto che lo esaminasse la Commissione, all'attenzione dell'Aula, con le motivazioni in positivo che ha portato l'onorevole Cogodi, che mi sono state sufficienti per chiedere che venisse rispettata questa indicazione; poi se il Consiglio non dovesse approvare l'articolo io ne prenderò atto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Chiedo la votazione per parti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2 fino al punto 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il punto 8. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Ha domandato di parlare l'onorevole Sandro Usai. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Per una questione tecnica, siccome è stato cassato il punto ottavo, al punto 10 bisogna cassare la prima parte che è consequenziale al punto ottavo.

PRESIDENTE. Verrà fatto in sede di coordinamento. Metto in votazione i punti 9 e 10. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati)

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. E' stata richiesta la controprova ma non si è fatta la conta per vedere chi era a favore e chi era contro, pertanto i consiglieri non si sono resi conto che si stava votando con la controprova. Credo che almeno l'onorevole Baroschi e il Presidente della Giunta avrebbero votato a favore.

PRESIDENTE. No, non hanno votato a favore. Il Presidente ha chiesto la controprova e hanno votato per la controprova gli Assessori che erano qui e l'onorevole Usai, e ho chiesto due volte ma gli altri non hanno alzato la mano.

(Interruzioni)

COGODI (P.D.S.). Ma la Giunta può censurare il voto del Consiglio?

PRESIDENTE. Ma sì che può censurare. Mi sono meravigliato anch'io.

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2 bis

Sospensione dell'attività di pesca dei pescatori professionali subacquei

1. I pescatori professionali subacquei autorizzati ai sensi del decreto del Ministro della Marina Mercantile del 20 ottobre 1986, all'esercizio della pesca nei Compartimenti marittimi della Sardegna sono obbligati a sospendere l'attività di pesca nei periodi stabiliti con il decreto dell'Assessore alla difesa dell'ambiente indicato dall'articolo 4 della L.R. 22 luglio 1991, n. 25.

2. Ai pescatori professionali subacquei è corrisposta per l'intero periodo di sospensione dell'attività di pesca una indennità giornaliera di lire 80.000 al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali.

3. Al personale impegnato, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Ministero della Marina Mercantile 1° giugno 1987, n. 249, nelle operazioni di assistenza ai pescatori professionali subacquei è corrisposta, per l'intero periodo di sospensione dell'attività di pesca una indennità di lire 25.000 al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali.

4. Le modalità tecniche per il controllo della sospensione dell'attività di pesca per l'erogazione delle indennità sono stabilite nel decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente indicato nell'articolo 4 detta L.R. 22 luglio 1991, n. 25.

5. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo gravano sugli stanziamenti del capitolo 05085 del bilancio della Regione per il 1992 e sul capitolo corrispondente per gli anni seguenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificati in lire 2.460.000.000 per l'anno finanziario 1992, in lire 2.430.000.000 per l'anno finanziario 1993 ed in lire 30.000.000 per gli anni successivi.

2. Nel bilancio della Regione per il triennio 1992-1994 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE

Cap. 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria).

1992	L. 60.000.000
1993	L. 30.000.000
1994	L. 30.000.000

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3 della legge finanziaria e art. 42 della legge di bilancio).

1992	L. 2.400.000.000
1992	L. 2.400.000.000
1994	

In aumento

05 - ASSESSORATO DIFESA AMBIENTE

Cap. 05098 - 04 (Nuova istituzione) 1.1.1.6.3.1.10.14 (08.02) Accrediti al Direttore marittimo della Sardegna di somme necessarie al pagamento del lavoro straordinario dei dipendenti ed al rimborso delle spese sostenute per le missioni degli stessi (art. della presente legge).

1992	L. 60.000.000
1993	L. 30.000.000
1994	L. 30.000.000

3. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui sopracitati ca-

pitoli di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

Cap. 05086 (02.07) - Indennità giornaliera per la sospensione dell'attività di pesca negli stagni costieri, ivi compreso il rimborso degli oneri previdenziali e assistenziali (art. 6 della presente legge).

1992	L. 2.400.000.000
1993	L. 2.400.000.000
1994	

PRESIDENTE. All'articolo 3 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Ferrari - Manunza - Zucca.

Art. 3

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificati in lire 2.460.000.000 per l'anno finanziario 1992, in lire 2.430.000.000 per l'anno finanziario 1993 ed in lire 30.000.000 per gli anni successivi.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno 1992 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3 della legge finanziaria e art. 42 della legge di bilancio).

L. 2.460.000.000
mediante riduzione della riserva prevista dalla voce 14 della tabella B allegata alla legge finanziaria.

In aumento

05 - ASSESSORATO DIFESA AMBIENTE

Cap. 05098 - 04 (Nuova istituzione)
1.1.1.6.3.1.10.14 (08 - 02) Accrediti al Direttore
marittimo della Sardegna di somme necessarie
al pagamento del lavoro straordinario dei dipen-
denti ed al rimborso delle spese sostenute per le
missioni degli stessi (art. 2 della presente legge)
L. 60.000.000

Cap. 05086 (02.07) - Indennità giornaliera
per la sospensione dell'attività di pesca negli
stagni costieri, ivi compreso il rimborso degli
oneri previdenziali e assistenziali (art. 2 della
presente legge).

L. 2.400.000.000

3. Gli oneri derivanti dall'applicazione del-
la presente legge gravano sui sopracitati capitoli
di bilancio della Regione per l'anno finanziario
1992 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci
della Regione per gli anni successivi. (1)

*Emendamento aggiuntivo Mereu S. - Mu-
las F. - Manchinu*

Art. 3

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente ar-
ticolo 3 bis:

“Art. 3 bis

La presente legge è dichiarata urgente ai
sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Sta-
tuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore
il giorno della sua pubblicazione”. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'e-
mendamento numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

FERRARI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori
dell'emendamento numero 2 ha facoltà di illu-
strarlo.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.),
Assessore della difesa dell'ambiente. Si dà per
illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere
della Giunta sull'emendamento numero 1 ha
facoltà di parlare l'onorevole Assessore della
difesa dell'ambiente.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.),
Assessore della difesa dell'ambiente. La Giun-
ta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda
di parlare, metto in votazione l'emendamento
numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento nume-
ro 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per
appello nominale del disegno di legge numero
282. Coloro i quali sono favorevoli risponde-
ranno sì; coloro i quali sono contrari risponde-
ranno no. Estraggo a sorte il nome del consi-
gliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.
*(E' estratto il numero 20, corrispondente al
nome del consigliere Fadda Antonio.)*

Prego il consigliere Segretario di procede-
re all'appello iniziando dal consigliere Fadda
Antonio.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Fadda A. -
Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu L. - Lorelli
- Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni -
Manunza - Marteddu - Melis - Meloni - Merella
- Mereu S. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G.
- Muledda - Onnis - Ortu - Pes - Pili - Porcu -
Pusceddu - Ruggeri - Salis - Sanna A. - Satta A.
- Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serra
Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu
- Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru - Atzori -
Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni
- Carusillo - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu
- Dadea - Deiana - Dettori.

Si è astenuto il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	59

(Il Consiglio approva)

Fissazione dei termini per la conclusione dell'esame in Commissione di Regolamento

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Leonardo Ladu. Ne ha facoltà.

LADU LEONARDO (P.D.S.). Signor Presidente, chiedo che venga fissato il termine di 15 giorni per l'esame in prima Commissione del Regolamento numero 9 sulle anticipazioni agli operai forestali. Sicuramente anche la Giunta converrà su questa richiesta.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Presidente, per chiedere che venga definito l'iter dell'esame del disegno di legge numero 197, iscritto all'ordine del giorno, anche in questa tornata, scalzato da altri progetti di legge che gli sono passati avanti.

Questo è un disegno di legge del quale si è già iniziata la discussione in Aula e che pertanto non può rimanere, come dicono alcuni colleghi medici, con un'espressione figurata, "a pancia aperta". Questo disegno di legge non può rimanere sul tavolo a pancia aperta chissà per quanto, magari per chiuderla in un momento nel quale i consiglieri che hanno espresso o annunciato dei rilievi da fare non possono farli. Questo disegno di legge o si ritira o si approva, o si respinge o si emenda, non è pensabile che possa rimanere così, in una fase di cui non si intravede la conclusione.

Io sollecito che venga definito il giorno in cui questa legge potrà continuare e concludere il suo iter.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, questa sera, in sede di conferenza dei Presidenti di Gruppo, si è deciso di esaminare queste due leggi che come si è visto non hanno richiesto grandi discussioni e di riprendere i lavori del Consiglio mercoledì 24 alle ore 10 con le comunicazioni della Giunta sul parco del Gennargentu e subito dopo con la proposta di legge elettorale, dopo di che il Consiglio esaminerà questo disegno di legge.

COGODI (P.D.S.). Qual è l'ordine esatto?

PRESIDENTE. L'ordine esatto è questo: comunicazioni sul Parco e legge elettorale.

La seduta è tolta alle ore 20 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Risposta scritta ad interrogazione

Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Serrenti sull'aeroporto di Fenosu. (324)

La polemica e la contrapposizione che ha caratterizzato i rapporti fra gli Enti locali territoriali della provincia di Oristano ha impedito una soluzione organica per la gestione dello scalo aeroportuale di Fenosu.

La Giunta regionale, con l'assegnazione alla Amministrazione provinciale di Oristano di un contributo di 2 miliardi per la sistemazione della pista, aveva dimostrato attenzione alla funzione e al ruolo che la struttura può avere per lo sviluppo economico dell'Oristanese.

In relazione alla funzione che la struttura può avere per lo sviluppo economico e sociale della zona, appare utile e necessario un coinvolgimento nella gestione degli Enti locali territoriali operanti nell'area.

La normativa nazionale e regionale in materia non detta norme vincolanti e pertanto le diverse soluzioni vanno ricercate sulla base di accordi consensuali e condivisi dagli stessi Enti locali territoriali. Le modalità di esercizio dei poteri e dei diritti degli Enti locali non sono prerogativa della Regione, che nella materia può svolgere funzioni di stimolo e coordinamento; per tale aspetto verrà indetta in tempi brevi un'apposita riunione.

L'adesione alla società di gestione, l'approvazione dello Statuto e dei patti para-sociali sono prerogativa unica dei soggetti che volontariamente e consensualmente intendono aderire alla società.

La struttura aeroportuale è un servizio di area vasta, sovracomunale; per la sua gestione appare indispensabile la collaborazione e la partecipazione dei diversi soggetti istituzionali che operano nel territorio. Solo superando le contrapposizioni del passato, con il concorso di tutti, sarà possibile assicurare un governo democratico ed efficace dell'aeroporto di Fenosu.